ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER [illegible] FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 15
dal 1° Aprile al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

ABBONAMENTI A
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA. **Portafoglio** con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi. **Libri** da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 18 50, premi in libri per L. 9.
Sei mesi L. 10 25, premi in libri per L. 5.
Tre mesi L. 5 10, premi in libri per L. 2 50.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI B
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio. **Un portafoglio** con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi. **Libri** scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 19 (*), premi in libri per L. 18.
Sei mesi L. 10 50 (*), premi in libri per L. 10.
Tre mesi L. 5 25 (*), premi in libri per L. 5.
(*) NB. I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige una lira, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI C

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. 15 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Ministri che scendono a patti con bricconi.

Le assoluzioni di questa settimana.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 26 marzo.

(A. O.) — Gli avversari del sistema dell'arresto preventivo e del segreto nell'istruzione dei processi ebbero ieri buon giuoco.

Due Tribunali correzionali, quello della decima e quello della undecima Camera della Corte d'Appello di Parigi, hanno pronunziato, in una giornata sola, sette assoluzioni. Di tutti gli imputati del processo Lebaudy, intorno al quale tanto chiasso fu sollevato, due solamente furono condannati, e l'assoluzione del Dupas e del Royère, accusati di avere aiutato nella sua fuga, in luogo di arrestarlo, Arton, è stata pronunziata in circostanze che la rendono degna di nota.

Benchè una questione di diritto fosse da risolvere, la decima Camera giudicò in meno di un'ora della innocenza degli accusati, e dimostrò così sopra quali deboli basi fosse stata stabilita l'accusa.

Ma assai più gravi conseguenze potranno avere questo processo e questa sentenza dal punto di vista politico.

L'arresto dei due imputati era stato eseguito perchè, con intenzioni diverse, da potenti personaggi si volevano comprare, o estorcere, gli importanti documenti del celebre corruttore, che reputavansi presso di essi conservati. E il convegno di Venezia, il viaggio di Budapest e la missione di Londra non avevano avuto altro scopo.

Il signor Loubet avrebbe voluto possedere i documenti per salvare tutti i colpevoli. Il signor Ribot, invece, avrebbe voluto servirsene per intimidirli e farne strumenti della propria politica. Il signor Ricard desiderava il possesso delle fiche per risparmiare gli amici radicali e perdere gli opportunisti.

Quanto al signor Bourgeois, come si è detto altre volte, esso era ministro dell'istruzione pubblica ai tempi del primo tentativo ordinato dal Loubet. Era ministro della giustizia al momento del secondo, preparato dal Ribot, e presidente del Consiglio, durante il terzo tentativo, se tentativo vi fu, organizzato dal Ricard.

Dai dibattimenti è chiaramente apparso che il signor Loubet, antico ministro della pubblica istruzione, ed ora presidente del Senato, aveva impartiti ordini a Dupas di iniziare trattative con il famigerato Arton.

E così pure è apparso che il signor Develle, ministro degli affari esteri in quell'epoca, venuto a cognizione dell'intrigo, lo permise, e che il signor Ribot, allora presidente del Consiglio, non si adoprò per fare cessare lo scandaloso traffico di un Governo patteggiante con un ladro.

« L'assoluzione di Dupas e di Royère — dice il signor de Rochefort nell'*Intransigeant* — equivale per Ribot e per Loubet alla più dura delle condanne.

« È ormai stabilito, senza possibile contestazione, che due ministri sono entrati, per la mediazione di speciali ambasciatori, in trattative con un colpevole di delitto comune, colpito dalla legge e suscettibile di una pena di lavori forzati, alla quale più tardi è stato in contumacia condannato.

« Questa cosa è senza esempio nella storia della giustizia e della politica francese. E tutto quello che questi due imbecilli hanno trovato di meglio a fare per riabilitarsi, è stato di ordinare l'imprigionamento del loro complice, o meglio del loro subordinato. »

Ma Dupas ha resistito, e nè la privazione della libertà, nè la privazione dei viveri lo hanno deciso all'abbandono dei documenti, poichè egli pure, come un semplice *Petit-Sucrier*, era vittima di un ricatto.

Gli si promettevano alternativamente la libertà o la prigione, a seconda che mostravasi disposto a consegnare o a trattenere i telegrammi e le corrispondenze dimostranti la sua innocenza e la colpa dei ministri.

Questi hanno finito di opprimerlo, ed è lui che ha avuto ragione di loro, ma l'assoluzione di Dupas è ben lungi dall'avere terminato l'affare, che invece è appena cominciato. Sotto forma di interrogazione esso sarà immancabilmente portato alla tribuna della Camera dei deputati, e non sono pochi coloro che ritengono divenuta assai difficile la posizione del Loubet alla presidenza del Senato.

Nello stesso giorno, alla stessa ora, due solamente di tutti gli accusati dei ricatti Lebaudy venivano condannati.

« Il primo giorno in cui fummo costretti — dice il *Figaro* — a parlare del caso di Armando Rosenthal, detto Jacques Saint-Cère, noi ci esprimemmo così:

« Speriamo ancora per il suo onore, così gravemente compromesso da un tale sospetto,
« che il signor Saint-Cère possa fornire pron-
« tamente la prova della propria innocenza. »

« Dopo due mesi e mezzo di una prigionia, che sarebbe stato umano di abbreviare, la innocenza del signor Rosenthal è stata riconosciuta dalla giustizia. Il nostro voto è dunque compiuto.

« Ora la nostra legittima suscettibilità in ciò che concerne l'onore di questa casa, di cui ciascuno dei nostri redattori ha la custodia, si trova tranquillizzata. Noi non abbiamo più che dei sentimenti di compassione per il pubblicista di talento, dal quale ci siamo separati, e che ha provato una volta di più, con questa crudele vicenda, che gli scrittori gelosi della propria indipendenza e della propria dignità professionale debbono regolare la loro vita in modo da non esporsi nemmeno alle apparenze del sospetto. »

Più generoso, il *Journal* ha concesso la ospitalità in tre lunghe colonne al signor Carlo de Perrière, il secondo degli assolti:

« Per la prima volta in vita mia — dice esso — ho provato il beneficio della giustizia del mio paese. Ma sarebbe egoismo feroce per parte mia se ne volessi approfittare io solo »; e continua stampando una memoria scritta nella cella, con la convinzione che il Tribunale avrebbe riconosciuta la sua innocenza.

La Stampa parigina, che gli scandali del Panama e quelli delle Ferrovie del Sud avevano già gravemente colpita, era stata ferita a morte dalla scoperta dei ricatti perpetrati a danno del Lebaudy.

Negli uni e negli altri era venuto a galla che qualche pubblicista aveva venduta la propria penna, ma la ragione addotta ciò essere avvenuto a proposito di intraprese finanziarie aveva in qualche modo servito di apparente, lievissima giustificazione.

Le estorsioni di cui fu vittima il *Petit-Sucrier* costituivano dei veri delitti criminali. Giova sperare che le assoluzioni testè pronunziate dalla undecima Camera del Tribunale correzionale, al cospetto di un'immensa folla attonita, valgano a togliere le diffidenze che la presenza di tre pubblicisti sul banco degli accusati nel processo dei ricattatori, a carico della Stampa, nel pubblico aveva ingenerate!

Il Ministero e le riforme.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

L'*Opinione*, premesso che i voti della Camera e del Senato tolsero al Governo ogni preoccupazione circa la sua vitalità parlamentare, dice essere necessario che ciascun ministro profitti delle vacanze pasquali per concretare gli studi delle riforme opportune. Sopratutto dice necessario di fare qualcosa per lenire i mali della Sicilia e dimostrare che l'Italia, il suo Governo, il Parlamento conoscono quanto vi ha di fondato e di giusto nel malcontento. Si deve fare ogni sforzo perchè la miseria non diventi fomite d'agitazioni nuove, per quanto si abbia la sicurezza che sarebbero sedate e represse.

Termina dicendo: « Speriamo che la discussione di ciascun bilancio offrirà occasione, non a pomposi programmi, ma all'esposizione d'idee semplici e chiare sugli intendimenti che ciascuno dei nuovi consiglieri della Corona apporta al ramo d'amministrazione affidatogli. La discussione dei bilanci acquisterà quindi quest'anno un'importanza speciale e desterà vivissimo interesse. »

Sul movimento diplomatico.

Il principe Hohenlohe.

Roma, 28, ore 16,2. — Si attende l'arrivo del generale Ferrero per pubblicare il decreto di nomina di Ressman ad ambasciatore a Londra. Ferrero ritornerà all'Istituto cartografico.

Si afferma che il conte Antonelli sarà richiamato da Buenos-Ayres. Il movimento diplomatico comprenderà le sedi di Costantinopoli, Pietroburgo e forse Madrid.

L'*Agenzia Italiana* assicura che l'ambasciatore Ferrero abbia manifestato il desiderio di lasciare la residenza di Londra. Dice che il Governo non avrebbe preso alcuna deliberazione in proposito, sebbene nel Consiglio dei ministri di iersera siasi discusso la cosa in relazione a tutto il movimento diplomatico. Se la domanda del Ferrero sarà accolta, è certa la nomina a suo successore del Ressman.

Per contro, l'*Opinione* smentisce che il Consiglio dei ministri abbia discusso un movimento nel personale diplomatico.

Smentisce infine la notizia telegrafata da Vienna, che il gran cancelliere principe Hohenlohe, debba recarsi in quella capitale quando vi giungerà Guglielmo per assistere ai colloqui dei due sovrani, nei quali si tratterebbe la rinnovazione della triplice alleanza.

L'ambasciatore Tornielli.

Roma, 28, ore 21,5. — L'ambasciatore Tornielli rimarrà due giorni a Napoli; tornerà per altri due giorni a Roma, ove s'abboccherà nuovamente coll'on. Di Sermoneta; quindi, verso la metà della settimana ventura, tornerà a Parigi.

Uffici telegrafici.

Roma, 28, ore 16,2. — Si è deliberata l'apertura dell'Ufficio telegrafico a Seno, Sagliano Micca (provincia di Novara) ed a Settimo Torinese.

Seguita l'elenco ufficiale degli ufficiali e soldati salvi dal disastro di Adua.

Adigrat assalita dai ribelli.

La colonna Stevani.

Roma, 28, ore 16,50. — Telegrammi dall'Africa giunti al Governo darebbero notizia che Adigrat fu assalita dai ribelli, ma si difese.

La colonna Stevani procede lentamente e con molte precauzioni. Domani si troverà sotto Casala.

Il rapporto di Baldissera sulla battaglia.

Le notizie dell'Eritrea.

Le speranze di pace diminuiscono.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

È giunto il primo rapporto di Baldissera sulla battaglia d'Adua. Il rapporto è fatto sui racconti dei superstiti e, per quanto lo stesso Baldissera non lo dichiari completo, tuttavia esso viene ad alcune prime conclusioni intorno alle responsabilità.

Baldissera sta riordinando l'Oculè Cusai. Si crede prossimo uno scontro fra la colonna Stevani, che dov'essere già arrivata a Sabderat, con i dervisci. La voce corsa iersera a questo proposito, che cioè lo scontro sia già avvenuto, non ha fondamento. Nei circoli militari non si hanno preoccupazioni sulla sorte di Casala.

Quanto alla pace, non si hanno oggi migliori notizie. Le trattative proseguono, ma con pochissima speranza di successo. Intanto il Ministero della guerra ha dato tutte le disposizioni per mettere in grado Baldissera di svolgere con ogni sicurezza l'azione difensiva.

Non si manderanno 9000 uomini all'Eritrea.

Roma, 28, ore 21,5. — L'*Opinione* smentisce la notizia dell'invio di 9000 uomini in Africa.

Arimondi morto!

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 21,20:

Il march. Pierino Negrotto, figlio al senatore Lazzaro Negrotto, era in Africa ufficiale d'ordinanza del generale Arimondi. Ora scrive al padre ch'egli è salvo per miracolo. Arimondi lo inviò a portare un ordine al riparto rimasto indietr; quando ritornò trovò il generale morto e l'esercito in dissoluzione.

Baratieri sarebbe a Roma?

Roma, 28, ore 22. — Il giornale clericale *Il Tempo* stampa in vistosissimi caratteri quanto segue: « Nostre informazioni particolari ci mettono in grado d'assicurare che sabato scorso dalla stazione di Foggia è passato in strettissimo incognito il generale Baratieri, diretto a Roma. »

Una rivelazione dell'on. Macola.

Roma, 28, ore 22,10. — Persona che parlò coll'on. Macola avanti che lasciasse Roma, affermava che questo egli dimostrerà con dati di fatto che Crispi spinse Baratieri ad azione immediata, volendo ad ogni costo avere una vittoria per scopi parlamentari.

Il mistero dei tre battaglioni che si dicono partiti per l'Africa.

Roma, 28, ore 21,30. — L'*Italia Militare* riferisce, per debito di cronaca, la voce che i tre battaglioni partiti il 25 corrente da Napoli in tenuta d'Africa, due sul *Sumatra* ed uno sul *Baldrino* non siano sbarcati in Sicilia, ma abbiano continuato il viaggio per l'Africa. Se ne deduce che le trattative di pace non vadano a gonfie vele.

Il processo pel disastro d'Adua.

Roma, 28, ore 16,50. — Il giudice fiscale militare intimò a vari reduci feriti di presentarsi a lui per l'audizione. Il giudice ha visitato anche il generale Ellena. L'on. Ricotti ha dichiarato essere suo proposito di condurre subito al termine il processo ai responsabili del disastro d'Adua, usando il massimo rigore.

Un *Libro Verde* sull'Africa.

Roma, 28, ore 16,50. — Si sono date le disposizioni per la pubblicazione d'un *Libro Verde* sull'Africa.

Fabbrica di cannoni.

Roma, 28, ore 16,50. — Si è ordinato all'Acciaieria di Terni d'affrettare la fondita dei cannoni necessari per sostituire quelli perduti ad Abba-Garima.

Rinforzi per l'Africa.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Stasera parte per Massaua l'*Iniziativa* con 200 soldati delle varie armi, munizioni e provviste.

La lettera dell'ufficiale abissino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14,30:

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica una lettera dell'ufficiale abissino Batha-Amonos, ma essa non è così interessante come le precedenti, poichè lo scrittore fu subito ferito ad un piede da una fucilata e perciò portato via dal luogo di combattimento. Ignora quindi le fasi di esso. Si limita a dire che gli scioani si batterono come leoni contro leoni, che gli italiani morivano anzichè arrendersi.

È da notarsi il passo seguente: « Gli italiani, forse toccati dalla mano del Signore (le immagini religiose in queste lettere non mancano mai), parevano istupiditi al nostro rapido appressarsi. Tiravano macchinalmente senza farci gran male. Non pensavano a salvarsi, ma morivano sul posto. Grande danno invece ci fecero gli ascari, ma furono tutti castigati, poichè ben pochi si salvarono. »

Ciò prova che gli italiani furono ben presto atterriti alla vista di un nemico combattente selvaggiamente urlando, saltando, arrampicantesi come scoiattolo sulle roccie, sugli alberi, ovunque potesse indovinare un punto buono per sparare. Batha-Amonos promette di mandar presto una lunga lettera, piena di particolari interessanti.

Una cosa curiosa è il poscritto: « Ci siamo accorti tardi che anche a noi sarebbe utilissima una carta dei procedimenti italiani. Abbiamo quella pubblicata dal Re d'Italia *(sic)*, ma è incompleta e non fa menzione di sentieri dei quali ci sarebbe vantaggiosissimo conoscerne l'esistenza, perchè se andremo avanti verso Massaua, come vi è la probabilità, abbiamo bisogno di conoscere il terreno minutamente.

« So che Menelik, giovandosi di vecchi abitanti di queste località, sta facendo disegnare da ufficiali europei una carta secondo le indicazioni fornite da questi vecchi abitanti, i quali sono felici, prima di chiudere gli occhi per volontà del Signore, di essere giovevoli al loro legittimo padrone. »

Menelik userà i cannoni italiani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 13,50:

Lo *Swiet* dice constargli che due Case belghe ed una tedesca hanno ricevute fortissime ordinazioni da Menelik per la fornitura di munizioni d'artiglieria. Gli *shrapnels* ordinati in Germania figurerebbero commessi da un piccolo Stato americano..... Per le cartuccie, invece, ordinate nel Belgio, non si ricorre ad alcuna finzione, e tutti sanno che sono destinate al negus. È certo che questi desidera valersi dei cannoni presi agli italiani nella battaglia di Abba-Garima, ed è perciò che vuole avere un'abbondante riserva di munizioni.

Secondo questo giornale, alcuni cannoni essendo stati guastati ed a parecchi mancando l'otturatore, Menelik ha subito fatto telegrafare da Obok al suo agente belga affinchè partissero alla volta del campo scioano alcuni operai capaci di rimettere i cannoni in buon stato. Menelik avendo inteso che nelle ultime spedizioni di materiale partito dall'Italia vi erano alcune batterie di mortai, ora desidera vivamente averne pure nel suo campo, ed ha già dato ordini in proposito.

« È noto — conclude lo *Swiet* — che Menelik ebbe sempre molta simpatia per l'artiglieria, e se il suo esercito ne è così poco fornito, almeno in proporzione delle forze che lo compongono, lo si deve ai ras, i quali preferiscono di gran lunga i fucili ai cannoni. Nè sappiamo dar loro torto, vista la poca felice riuscita dei cannoni italiani in luoghi così contrari ad ogni manovra di artiglieria come sono i campi di battaglia in Abissinia. »

Terzo e quarto elenco degli scampati di Abba-Garima.

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica il 3° elenco pervenutogli per telegrafo degli ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua:

Bersaglieri.

Massaua, 27. — *2° battaglione bersaglieri.* — Capitani: Aghirdi e Musso — Tenenti: Mancinelli, Ferracciolo, Donzelli, Bono e Minardi — Sottotenenti: Oggioni e Nattino — Furieri: Misironi Luigi e Misironi Domenico.

Sergenti: Comino, Toscani, Tofanelli, Scalari, Moranino, Follino, Vicario, Ald, Ciolli — Caporali-maggiori: Catini, Bertoli, Torri, Milani, Mariani, Martorana, Rango ferito, Locatelli ferito, Vazza, Marzoleni, Pieranico, Alumini, Mazzarilo, Palladino, Fontana, Goi, Canovari, Sgarrini, Spallis, Lodola, Duccioni, Tozzi, Pasini, Maggi, Zaini, Bianconi.

Soldati: Di Fano, Ranti, Venezia, Molanarelli, Barbato, Ravizza, Delle Donne, Maggi, Marcucci, Listi, Molina, Salerno, Zocca, Franceschini, Savoni, Romano, Righi, Lavalle, Quagliana, Cicero, Cusa, Mangano, Marcelletti, Vozzoli, Lamaro, Sala, Sanmartino, Peletti, Susini, Salvatore, Roveri, Tattone, Dal Bono, Ferraresi, Del Grosso, Cotugnano, Acresta, Mocerino, Carloni, Fusi.

Orlandoni, Malcotti, Leone, Michelini, De Angelis, Tomaselli, De Luca, Doleni, Stelletto, Nicolo, Panarello, Galloni, Baldini, Magretto, Rusitto, Dematti, Cracco, Dusi, Bertolini, Tabolacci, Ceminardi, Gentileschi, Ospizio, Sanchi, Loretti, Lucini, Santa, Patrini, Dioso, Fuschini, Carlara, Mostrazzi, Lettif, Sabatini, Poletto, Dibona, Onorato, De Angelis, Vitali, D'Angelo.

Pizzarello, De Vincenzo, Sacci, Guerrini, Cerami, Paudo, D'Amico, Cantaresso, Tredici, Massei, Paoletti, Zannoni, Cornentini, Salemi, Morelli, Adorno, Chiarini, Canapa, Trontini, Inguscì, Frosini, Donati, Farina, Garoia, Bernardis, Vitale, Simonetti, Cavallini, Arrigoni, De Stefano, Zampogna, Lomauro, Dopescalo, Mandelli, Berricchi.

Di Marco, Parisi, Sanroro, Rizzello, Ragusa, Grossa, Borra, Tagliani Federico, Rolandi, Semiroli, Jattari, Gambalunga, Giudiceosi, Pisciotta, Poiana, Torti, Sartaro, Cavalari, Scamaccia, Piccolo, Pace, Ancona, Moscarella, De Cristofaro, Boniello, Gurlo, Fumio, Martorana, Coziale, Schiaran, Gallicchio, Schiavon, Coccia, Lazzarini, Zanaglia, Gatta.

Nasso, Vanzini, Soliani, Canepa, Ambrosi, Stragnatama, Sofi, Crescimbene, Stallia, Garbarino, Coppola, Piatta, Vicino, Benevento, Ferrarotti ferito, Galli, Poltronieri, Monaco, Canema, Alvini, Luppini, Rossini, Noto, Noti, Camoresi ferito, Canto, Zerbino, Scirocchi, Paccuzza ferito, Podestà ferito, Pandolfini ferito.

Nò, Varesi ferito, Belgo ferito, Baiocchi ferito, Lazzarino ferito, Bettini, Battindo ferito, Stornelli ferito, Costa ferito, De Pasquale, Della Monaca, Torti, Devecchi ferito, Papaleo, Merlini ferito, Moloni, Accardi, Maffeis, Cecchi, Baggi, Imberti, Roccaro, Gallio, Alù, Givolella, Alcamo, Rosato ferito, Gabrielli ferito, Marengo, Nothri, Canciani, Mota.

Fanteria.

(Ore 10,35 sera). — *2° Battaglione fanteria d'Africa.* — Capitani: Cavallina, Mastroeni, Pisaneschi — Tenenti: Delmonte, Grue, Nicoletti, Altimaro — Sottotenenti: Fenock, Liotti — Furiere maggiore Cinelli — Furiere Gromo — Sergenti: Furnesi, Gabrie, Galletti, Calvi, Chiamenti, Zaza, Branchini, Jasoni, Massini — Caporali maggiori: Andreotto, Arivetti, Signorini, Botain, Sgarbi.

Caporali: Bascetto, Lavilla, Nicolosi, Calamo, Vannucci, Bucchialini Natale, Dalbon, Delloschiavo, Bocci, Zarbock — Soldati: Laguzzo, Lavagetto, Delvescovo, D'Agostino, Nicotera, Caldarini, Cavaletta, Di Terni, Pautocchi, Martinelli, Detra, Poloso, Poggio, Musacco, Fascione, Dichello, Goi, Dindini.

Zuccolin, Lomiero, Dalerma, Cavalluzzi, Fennoli, Pellicioni, Pellicelani, Zago, Canoni, Gorgone, Chiapperini, Fissore, Conto, Ciursia, Fattooi, Colso, Quaglia Giuseppe 1°, Mosaglia, Luca, Cibao, Foco, Bula Adamo, Giglio, Gabriele Adamo, Odello, Carrara, Forlano, Chiappetta, Emmi, Casellina.

Rossi, Maccaasi, Caruso, Di Luca, Filippone, Patis, Crisci, Pellissiero, Giannini, Moretto, Bottero, Soave, Secchi, Benvenuti, Gelotti, Zariello, Alfieri, Ciugota, Napoli, Ferraro, Cisbano.

Lughini, Baldini, Quaglia Giuseppe 2°, Musciano, Paladini, Castro, Denobili, Pol, Cherubini, Schiavoni, Cichelli, Minori, Di Nardi, De Luca, Squassone, Battazzi, Bigi, Di Sarlizzi, Pecora, De Guido, Pensini, Gerenini, Tancredi, Ridolfi.

Deia, Tamagno ferito, Castellano ferito, Oreste ferito, Tucciarone ferito, Nurciani ferito, Lungo ferito, Sassi, Losco ferito, Lazzari, Papina, Contessi, Bonanno ferito, D'Angelo ferito, Valetti ferito, Massonici, Chiuzzi, Lombardi.

Arezzo, Cardone, Gambetta, Filippelli, Taranto, Bosco, Boti, Nardini, Legni, Candini ferito, Giuliani ferito, Ricci, Di Falco, Sircaica, Pitongoraci, Piovesan, Maurone, Lombardi, Collandi, Chiaria.

LAMBERTI.

***

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica il quarto elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua.

Fanteria Africa.

Massaua, 27. — *Terzo battaglione fanteria Africa.* — Capitani: Passamonte, Woett — Tenenti: Cantalamessa ferito, Lougagnani, Piva, Borsa — Sottotenenti: Pasini, Camossi — Furieri: Ungaro ferito, Brega ferito, Brunetti — Sergenti: Tavecchio, Ferrari, Rivetti, Andreoni, Castrucci, Gualandò ferito, Corfini ferito — Caporali maggiori: Potecchi, Valeriani, Mancini, Guarneri, Zurzolo, Broglia, Gilli, Germanotta, Fisano, Termanini.

Caporali: Menozzi, Brevi, Salvi, Colombo, Sorcinelli, Delmati, Sempio, Denuali, D'Agostino, Magiteri, Scuri, Locatelli, Cezetto, Bruna, Carnevali, Macolini ferito, Calve, Cantini, Bono, Valli.

Soldati: Chiaradia, Corduana, Raia, Molfetta, Pachi Romeo, Lonzi, Profumati, Langhetti, Gandossi, Ranuzzi, Landini, Scaduti, Pasenti, Bruno, Paterna, Caprara, Ardori, Fattori, Demarchi, Legola, Bruno, Gallo, Vergini, Signori, Montanari, Salera, Bernaghi, Valenti, Senzani, Gattuso, Lenni, Consonni, Miceli, Bellucci, Pellegrini, Vitello, Bonfiglio, Dini, Galliano, Caridi, Francoci, Paccati, Garpantini, Zaccari, Strago, Bennici, Liguri, Gabrielli, Medici.

Passini, Sanuzzo, Spoto, Destro, Bassi, Aldami, Larocca, Nocera, Colombi, Todaro, Suardi, Bortoletti, Mazzoli, Bellotti, Germanotta, Donanti, Dalbisio, Dinolfo, Adamo, Puma, Burgio, Rocca, De Bortoli, Delpino, Orlando, Bonelli, Monti, Peratore, Marcellino, Zinasi, Sini, Bragonzi, Lorenzi, Mezzadri, Carboni, Gregori, Mussi, Faccioli, Aravecchi, Monari, Salvaleri, Corponico, Danna, Bertini, Candioli, Villani, Ferrari, Valentino, Piacentino, Pagani, Medari, Carella, Discepoli, Gandolfi, Esposto, Matagliano, Trapletti, Calandra, Bonanno, Morulla, Macedonio, Raschella, Mocchieri, Giordano, Augli, Rossi, Battaglia, Santamaria, Peladino.

Vallo, D'Amico, Francescino, Demoliner, Campanella, Zagari, Cucis, Bianchi, Cilona, Bruu, Bascini, Sarmattaro, Ceccolini, Rovis, Centon, Fedagaro, Canerotta, Raszino, Salvia, Deginsto, Pernot, Tedesco, Camovaro, Guerrini, Mobiglia, Saccomano, Mazzolino, Maggio, Dimala, Celona, Censini, Peracconi, Morelli, Palermo, Serusi, Carderona, Gori, Michelini, Colucci, Rampoldi, Ragno, Mattaresi, Moro, Dellatoffola, Franchini, Gandona ferito, Roncoroni, Panozzo, Mivagi, Canuti, Cadoni, Formaggio, Granata, Fontanella, Raimondi, Cremonesi, Dominici, Carini, Bigotti, Miglia, Vacca.

Marmi, Negri, Fascini, Martiello, Giunto, Avardio, Romolo, Pagucci, Scriva, Detomagi, Papasidaro, Spada, Bresciasnelli, Busacca, Cattaneo, Barberi, Beretta, Carelli, Bogini ferito, Giuliani ferito, Poggi ferito, Conti ferito, Bacelli ferito, Terreno ferito, Boccanera, Brembati ferito, Marcucelli ferito, Priore ferito, Golzio ferito, Saccino, Boccanera ferito, Dellavalle, Tinavelli ferito, Tribuzio ferito, Miani ferito, Filippone ferito, Boscelli, Paccaroso, Scacini, Golzio, Sarti, Nava, Regolino, Carocci, Zanaboni.

4° battaglione fanteria d'Africa: Capitani: Guadagni, Niri, Zoli, Chierici — Tenenti: Pollera, Levi Giulio, Millo, Denti, Francescone, Picambelli, Zardo — Sottotenente: Silvatici — Furiere: Corsico — Sergenti: Stanglina, Bernardi, Rossi, Bellini, Rosati, Sodi, Segrano, Giordana, Casalano, Amato, Ribera — Caporali-maggiori: Ricchiardi, Uboldi, Girardo, Marletta, Emiliani, Cherubini, Mammini, De Fenzi — Caporali: Pollizzari, Maggi, Malfatti, Terrusi, Sonnani, Manassero, Montini, Santo, Leonardi, Ottaviani, Lorenzoni, Zerbini, Corelli, Magri, Palliui, Ricci, Tarabra.

Ferradini, Grugni, Lascina, Carraro, Zappata, Scaiola, Costa, Carta, Rigo, Paveso, Ferraro, Accrelli, Massanti, Cattani, Drondini — Trombettiere: Rizzo, Murone, Morelli, Cavagni, Bonanni — Soldati: Cattai, Agostini, Di Gioiacco, Ruppa, Mezzano, Porfido, Russotillo, Giacobbe, Di Leo, Salvati, Cirio, Mansueto, Cefalia, Fiore, Ferroccio, Indelicato, Passanelli, Dell'Arte, Frattini, Gugli, Vetti, Furlan, Gandini, Garbarini, Garbero, Abbondio, Bartolotto, Noto, Viola, Vitano.

Mainri, Ferrainolo, Casarosa, Pacini, Pignataro, Parolari, Ponticelli, Tirelli, Nasmacio, Maffeo, Corradino, Frongillo, Scopelitolo, Russo, Artusi, Turco, Sorsoli, Lamotta, Quartolorno, Giralli, Savi, Pinna, Grassi, Arsù, Gastaldi, Buchera, Vercellone, Vighetti, Mura, Alessi, Maffiolo, Pulpito, Lorenzini, Bassi, Corbari, Cossinari, Livoroni, Basso, Pullina, Balbera, Grasso, Vitale, Scaltriti, Di Gesù, Del Nero, Padarino, Sabbatini, Terrisi, Bonacorsi, Rossi, Brescia, Rovagna.

Zenone, Bologna, Randoni, Rubini, Buonifaccina, Cunlberti, Prezzoventi, Morpilli, De Carlo, Gaddi, Carrubozzo, Del Pero, Cagliero, Garzetta, Pappino, Occhi, Bosci, Garonetti, Peisa, Barra, Muro, Cerrella, Ferraro, Vincenzo, Scaria, Romano, Ferrara, Armando ferito, Rosso ferito, Rinaldo, Sparra ferito, Tassi ferito, Denusi ferito, Sciaccaluga ferito, Cannella ferito, Risso Vincenzo, Erarino ferito, Longagnano, Perrona.

Landini, Falleroni ferito, Fonte ferito, Cenossi Pio ferito, Gambule ferito, Ditole ferito, Zanolli ferito, Fontana ferito, Sorsoli, Maffei, Lucci, Brivio, Olso, Maggiore, Riva ferito, Bocca ferito, Noto ferito, Sidoli.

LAMBERTI.

La quistione dei fondi per la spedizione sudanese.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Si ha dal Cairo: La causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano contro la Commissione della Cassa del Debito stesso verrà portata innanzi al Tribunale di Riforma.

Le escursioni degl'Imperiali di Germania a Napoli.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Alle ore 12,30 i Sovrani di Germania, coi figli e seguito, scesero dall'*Hohenzollern*, accostatosi innanzi alla Villa, che traversarono a piedi. Visitarono l'*acquarium* trattenendovisi 45 minuti. Ritornarono a bordo alle 13,30.

Stasera, in otto carrozze, faranno una passeggiata a Capodimonte.

Le riforme militari.

Roma, 28, ore 21,30. — Lo stesso giornale dice premature ed inesatte le voci di riforme attribuite all'on. Ricotti. Aggiunge che le cose sono ora soltanto allo studio.

Il brigantaggio in Sardegna

« Dei briganti ancora! Ma è proprio vero che ce ne sono tanti in Italia? » Certo ci siamo compiaciuti più d'una volta di credere che i foschi tempi del brigantaggio fossero tramontati per sempre e che, ove cinque, ove sette, ove nove lustri di regime libero, di Governo costituzionale, di ordinamenti moderni, avessero potuto estirpare, e per sempre, la mala pianta.

Senonchè, per troppo, nulla è più tenacemente radicato nei costumi morali e sociali di un popolo che queste forme di criminalità collettiva: ed il bel Regno d'Italia non può liquidare che con incredibile lentezza tutta la eredità passiva dei regimi anteriori; onde, in piena civiltà contemporanea, dobbiamo assistere, attoniti ed esterrefatti, all'improvviso rifiorire, qui della mafia, là della camorra, e, più largamente, qui e là del brigantaggio. Il cappello di Fra Diavolo cambia foggia da regione a regione, ma compare pur sempre, ahimè! dietro il pennacchio del carabiniere: e le grassazioni inaudite che nel corso del 1894 e del 1895 hanno infestato qualche luogo della Toscana, dell'Agro romano, della Sicilia e della Sardegna hanno tristamente provato all'Europa come non fosse ancora tutta dispersa fra noi quella genia di briganti nei quali la malevolenza forestiera si è dilettata tante volte di impersonare il popolo nostro..... quando non lo ha impersonato nel suonatore ambulante di organetto, nel piccolo mendicante, nell'ignavo *lazzarone* od in un brutale *maccaroni!*

Ogni popolo, certamente, ha le sue speciali note in fatto di criminalità; ma questa del brigantaggio riveste una gravità tutta particolare, perchè, invece che ad un fatto *singolare*, essa ci pone dinanzi ad un fatto *collettivo* che non è possibile altro che nei paesi ove le condizioni sociali conservano ancora alcunchè di barbaro.

Confessione dolorosa, ma tristamente vera.

***

Questo pensavo leggendo un capitolo di quelle *Cronache criminali italiane* che da varî anni Guglielmo Ferrero e Scipio Sighele vanno pubblicando (1).

Circa un centinaio di pagine dell'ultimo volume uscito vien dedicato ai fasti del brigantaggio. Vi sono narrate le *Ultime gesta della banda Maurina*; vi si legge l'*Autobiografia di Giovanni Bolindari*; ma il capitolo più istruttivo e che più fa meditare è quello sul *Brigantaggio in Sardegna*.

Esso incomincia ricordando una laconica notizia di cronaca data il 15 novembre 1894 dai giornali italiani. Un telegramma da Cagliari diceva: « La notte scorsa cento grassatori circondarono il paese di Tortolì, saccheggiarono la casa del cav. Depau e spararono cinque o seicento fucilate. Vi sono parecchi morti e feriti. Poco fuori del paese fu trovato un cadavere nudo cui si era mozzata la testa perchè non fosse riconosciuto. »

Un simile fatto avrebbe sollevato in un altro paese un grido d'indignazione e d'orrore, e chi sa quali provvedimenti pronti e vigorosi avrebbe suggerito al Governo. Ma l'Italia era favorita allora dal regime crispino, se la Provvidenza le aveva mandato per salvarla dalla rovina: e gli unici provvedimenti eccezionali cui si potesse pensare erano quelli chiesti contro gli anarchici e proditoriamente applicati contro i socialisti. Il Governo aveva già troppo da fare a tener dietro a costoro perchè potesse preoccuparsi troppo di una simile quisquilia di cronaca criminale. E poi, non c'era forse in corso a sanare tutto un'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, affidata ad un deputato autorevole, sceso dai banchi dell'Estrema Sinistra ad ingrossare la macedone falange dei crispini?

Così fu che l'aggressione di Tortolì non destò, dopo tutto, quel gran chiasso che si sarebbe potuto prevedere, e non commosse soverchiamente le olimpiche sfere ufficiali.

I racconti, per altro, che ne giungevano più diffusi, accrescevano la sorpresa e l'orrore. « Erano le dodici e mezzo di notte — narrò uno dei due carabinieri che si trovavano in perlustrazione nel paese la notte dell'assalto — quando da una cantonata partirono due colpi di fucile diretti contro di noi. Un proiettile colpì in una gamba il mio compagno: io restai illeso. » I due corsero alla caserma a raggiungere i compagni. Erano sette in tutto. Divisi in tre drappelli, circondarono la casa aggredita, quella del cav. Depau, ricco signore, agente della Navigazione Generale: e cominciarono a tirare sui briganti. Le fucilate furono vivissime da una parte e dall'altra, un fuoco nutrito e continuo di fucili da caccia e di wetterly: una vera battaglia che durò più di due ore.

Solo da una finestra delle case circostanti gli abitanti ebbero il coraggio di tirare contro i grassatori: gli altri non si mossero! I malfattori avevano assediato la casa con tutte le regole, occupando gli sbocchi delle strade circostanti, poi penetrando, in una banda di trenta o quaranta, nel vasto cortile. Come segno di riconoscimento fra loro, portavano un fazzoletto bianco annodato al collo.

Il servo del cav. Depau, Giuseppe Olla, si destò e prese a tirare col suo fucile contro i malfattori. Questi, che avevano lasciato i fucili ai compagni rimasti fuori del cortile, e non avevano seco loro che accette, gli si fecero sopra e lo atterrarono a colpi di scure sulla testa. Poscia compierono il saccheggio della casa, da gente che ne conosceva i particolari minuti: mentre la moglie del cavaliere Depau, il suocero e due cameriere, svegliatesi al rumore della lotta che avveniva in cortile, avevano avuto il tempo di nascondersi, per una botola, in un sottotetto, e di lì attesero che fosse finita la depredazione.

La signora Depau recava in braccio un bambino di sei mesi che, fortunatamente, non mandò un solo grido durante il saccheggio, cioè dalle dodici e mezzo alle tre pomeridiane.

Rimasero morti il servo Olla, il carabiniere Gina ed uno dei grassatori, quello trovato nudo e decapitato. Dove sarà andata a finire la testa di questo malfattore? O sarà stata bruciata o scorticata, o gettata in pasto ai porci. Il caso non è nuovo. Un'altra volta, nei pressi di Tortolì appunto, si scoprirono degli avanzi di un corpo umano: e le indagini fatte dal pretore del luogo, riuscirono ad accertare che un ladro era stato sorpreso da alcuni pastori mentre rubava dei maialetti, e che, ucciso dai proprietari, fu lasciato poi in pasto ad un branco di maiali che lo sbranarono.

(1) G. Ferrero e S. Sighele, *Cronache criminali italiane*. — Milano, Fratelli Treves, L. 4.

***

Di quanto sono remote le origini del brigantaggio in Sardegna? Esse si perdono al di là della certezza storica, nelle nubi della leggenda, fra le scorrerie dei barbari — le lotte fra i Pisani ed i Genovesi — le guerre fra i Pisani ed i Saraceni — il dominio degli Spagnuoli ed i tiranni interni, e la guerra civile e l'Austria e finalmente Casa Savoia.

Alcuni energici periodi di repressione vi furono: così durante il regno di Carlo Emanuele III, per opera del conte Bogino e del viceré, marchese di Rivarolo: così sotto il marchese di Villamarina, il quale non era contento se non faceva impiccare sette banditi al giorno. Ma furono brevi fasi di energia, cui mancò la continuità, la perseveranza. E le grassazioni si rinnovarono; omicidii isolati o vari assalti ad un paese; e, come Tortolì nel 1894, così furono impunemente saccheggiati Busachi, Bordigali, Horago-gome, Lula, Irgoli e Loculi-Benetutti: a tale che il 17 novembre 1856 il Consiglio comunale di Nuoro si riunì per chiedere al Governo lo stato d'assedio, vista l'insufficienza dei mezzi ordinari della legge.

Oggi i latitanti sono in minor numero di quarant'anni fa, ma i fatti come quello di Tortolì dimostrano che le grassazioni ed i ricatti sono possibili al pari d'allora, malgrado il telegrafo, la ferrovia ed il raddoppiato numero dei carabinieri.

La miseria, il bisogno, sono, è ben vero, cause determinanti di non pochi di siffatti reati: ma non è men vero — asseriva un signore di Cagliari ad un giornalista recatosi sul luogo a studiare il brigantaggio — che molti sardi amano poco il lavoro e che la miseria è anche spesso una conseguenza della poltroneria. Più che il lavoro, in certi paesi, si ama il mestiere del grassatore, reso più agevole dalla scaltrezza e dalla vera organizzazione che il brigantaggio assume nell'isola.

Fra gli esempi di scaltrezza e di abilità va ricordato quello di un sindaco di villaggio che era capo di una banda e che era maestro nel procurarsi l'*alibi*. Lo provò l'ultima sua gesta. Tre giorni prima di una progettata grassazione si finse gravemente ammalato, e mentre il medico gli applicava i vescicanti, si fece dal prete somministrare i sacramenti. Nella grassazione rimase ucciso, e solo allora, con generale sorpresa, si seppe chi egli fosse realmente.

Quanto all'organizzazione, un testimonio in un processo narrò un giorno di aver assistito, nascosto dietro un albero, alla divisione del bottino fra alcuni grassatori. Furono fatte tante parti quanti erano i malandrini, i quali cominciarono col levarne una, dicendo: — Questa è per l'avvocato — il quale era..... un deputato.

Quanto riferisce Adolfo Rossi, dietro un viaggio da lui compiuto in Sardegna, è singolarmente interessante e dolorosamente istruttivo. Uno dei peccati originali è quello di certi magistrati del paese vincolati a cento parentele, a mille amicizie e raccomandazioni: il lavoro dei poveri carabinieri ne è paralizzato. Il primo rimedio, dunque, sarebbe di cambiare la magistratura facendone venire una tutta nuova dal continente. Poi prendere sei o settecento fra le persone più sospette e note ai carabinieri e mandarle tutte a domicilio coatto, come si è praticato con gli anarchici. Sarebbe l'avviamento a guarire la Sardegna dalla vecchia piaga dei grassatori.

Ma bisognerebbe passar sopra a tutte le influenze parlamentari ed extraparlamentari; anche parlamentari, sì, perchè perfino i deputati, senza saperlo, sono talora involontari strumenti, per mezzo di comuni amici, dei malfattori.

Il Sighele, anzi, ricorda a questo riguardo l'aneddoto di un sottoprefetto che, richiesto dal ministro degli interni, molti anni sono, di una lista di individui pericolosi da mandarsi a domicilio coatto, rispose così: « Per fare scrupolosamente il mio dovere dovrei cominciare col mettervi in testa l'onorevole X.....! »

Lo studio del Sighele termina con le parole del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, comm. Verber, il quale, dopo diffuse considerazioni a proposito della condanna dei briganti Derosas ed Angius, venne ad esaminare le cause del brigantaggio, e fra le prime pose la pastorizia. Cinque decimi della popolazione sono pastori: e la pastorizia soffoca ogni tentativo di coltura, produce le liti e i reati, impedisce che gli abitanti si attacchino alla terra; ed invece mantiene in quella popolazione antica e selvaggia una delinquenza speciale ed insieme quella irradiazione criminosa, che è fenomeno comune ad altri ordini di fatti sociali.

Per rimediare a tutto questo è stata fatta un'inchiesta! Quale il frutto? Si domanda con legittimo scetticismo lo scrittore delle *Cronache criminali*. Qualche altro chilogramma di carta stampata, destinato all'oblio degli archivi polverosi: ed il *quieta non movere* continuerà ad essere la sonnacchiosa regola di governo.

Non v'è l'esempio della Sicilia? Passarono le relazioni del Bonfadini, del Franchetti, del Sonnino; passarono, per anco, gli ammutinamenti della plebe stretta dalla fame; e gli unici rimedi escogitati dopo questi tragici avvertimenti furono la monca istituzione dei magazzini generali sugli zolfi..... molte condanne alla reclusione, e qualche centinaio d'invii a domicilio coatto.

AUGUSTO FERRERO.

Funzionari di Bologna a Roma.

Roma, 28, ore 21,45. — Chiamato telegraficamente, è giunto a Roma il prefetto di Bologna, comm. Giura.

È pure giunto il cav. Neri, ispettore-capo della Questura di Bologna. I due funzionari hanno conferito oggi col segretario Sineo e col comm. Sensales, direttore della pubblica sicurezza.

Il nuovo direttore generale delle leve delle truppe.

Roma, 28, ore 21,45. — È giunto a Roma il generale Tarditi, già comandante la Brigata *Regina* a Milano, ora nominato direttore generale delle leve delle truppe al Ministero della guerra. Egli conferì oggi lungamente coll'on. Ricotti; quindi prese possesso del suo ufficio.

Per i documenti sottratti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

L'*Italie* ritorna sopra la questione dei documenti sottratti, dimostrando come l'on. Rudinì si mostrò in Senato perfetto gentiluomo, coerente a se stesso, mentre i giornali crispini continuano il loro solito gracidio, sostenendo con argomenti sfatati e maligni che Rudinì abbia fatto infelice figura.

L'*Italie* domanda ai crispini: « Perchè molti documenti i quali pure dovrebbero trovarsi al Ministero non vi sono? Perchè vi manca, per esempio, il famoso dispaccio di Crispi rimproverante a Baratieri il suo sistema di *tisi militare*? » Conclude dicendo: « Queste domande sono molto chiare: i crispini dovrebbero rispondere con altrettanta chiarezza, piuttosto che schiamazzare ed inveire come usano da lungo tempo. »

La Lega dei ferrovieri, in omaggio all'interesse pubblico, denunzierà un particolare emozionante circa la sottrazione dei documenti africani. Si tratterebbe che, negli ultimi giorni precedenti alla caduta di Crispi, partiva per ferrovia una grossissima cassa con etichette del Ministero degli esteri, diretta ad un Comunello della Lombardia.

La Camera di Commercio di Genova.

Roma, 28, ore 21,45. — La Camera di Commercio di Genova è stata autorizzata ad imporre una tassa annuale per la quotazione dei titoli di credito nel Listino di quella Borsa di commercio.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Biscaretti, maggior generale comandante la *Brigata Aosta*, è esonerato dal detto comando ed è destinato in Africa — Del Mayno, tenente generale comandante la Divisione militare di Perugia, è esonerato da tale comando e destinato in Africa — Bosco di Ruffino, tenente generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Francesco Loballe, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, è esonerato da tale carica per compiuto quadriennio ed al suo posto è nominato il maggior generale Cesati di Vigadore.

Arma dei carabinieri. — Berton e Cilloco, tenenti nel 65° regg. fanteria, sono trasferiti nell'arma dei carabinieri e destinati, il primo alla tenenza di Pisa, ed il secondo a quella di Trapani.

Corpo del Commissariato. — Corso, colonnello-commissario e direttore dell'Ufficio di Commissariato, è esonerato da tale incarico, e incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero della guerra.

Ufficiali destinati in Africa.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nelle truppe d'Africa: Minolli, capitano nel 7° regg. fanteria; Pasquali, capitano-aiutante di campo della Brigata *Aosta*; Derrico, tenente nell'8° regg. bersaglieri; Fusco, maggiore nel 5° regg. genio; Maggesi, capitano-medico nel 9° regg. fanteria; Ricciardi, sottotenente-medico nel 79° regg. fanteria; Tesio, sottotenente-medico presso il 14° regg. fanteria; Ferrero, maggiore-medico presso l'Ospedale militare di Torino; Negro, sottotenente presso il reggimento *Vittorio Emanuele* cavalleria; Domerich, capitano-veterinario presso il 17° regg. artiglieria.

L'incrociatore *Lombardia*.

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Ministero della marina comunica che il comandante interinale della *Lombardia* ha avuto ordine di allestire la nave alla partenza, arruolando personale borghese e partire all'arrivo del comandante Bregante a Rio Janeiro, locchè sarà non più tardi del 2 aprile, ovvero del 3 aprile.

Il generale Sterpone visita i feriti.

Il racconto di due soldati.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 12,40:

Stamane, verso le 11, il generale Sterpone ha fatto una visita ai feriti degenti all'Ospedale della Croce Rossa, fermandosi qua e là a interrogare i più gravemente ammalati.

Il soldato Poggi Agostino, ordinanza del sottotenente Vernazzi, del 3° battaglione fanteria, narra che nella giornata del 29, vigilia della battaglia, verso le ore 16, venne distribuito alle truppe una tazza di farina e più tardi un pezzo di carne.

Essendo però giunto poco dopo l'ordine di mettersi in marcia, non poterono cuocerla.

Nella mattina dello stesso giorno furono fotografati da un fotografo siciliano borghese (il Ledru di Messina).

— Dopo il combattimento la conca d'Adua per un tratto di circa due chilometri era coperta di cadaveri di soldati e di quadrupedi.

Il Poggi narra anche lui i particolari della morte eroica del generale Dabormida, il quale combattè infaticabilmente in prima linea incoraggiando i suoi soldati al grido di *Viva l'Italia!*

Per ben sei volte il generale, con vigorosi assalti, si aprì un varco attraverso il campo scioano. Quando cadde dal suo muletto, rivolto agli ufficiali che lo attorniavano, disse loro: « Salvatevi. »

Nel ritorno i pochi superstiti si incontrarono parecchie volte con drappelli di scioani, coi quali ebbero a sostenere diversi attacchi ad arma bianca. In uno di questi il Poggi si ebbe le mani ferite da sciabolate dei nemici.

Per difendersi da tali attacchi i superstiti si riunivano in quadrato mettendo in mezzo i feriti.

Il soldato Corbioli Cosimo, di Lecce, dei bersaglieri, ferito alle gambe, dopo la battaglia percorse per quattro giorni la campagna circostante cercando i nostri accampamenti. Il giorno 4 arrivò a Saganeiti e il giorno 10 giunse all'Asmara.

Mentre poi veniva con altri feriti verso Massaua, si incontrarono a Ghinda con la carrozzella che conduceva a Saati il generale Baratieri.

Egli era accompagnato da quattro carabinieri, due italiani e due ascari, e da varii ufficiali. A Saati, mentre attendevano la partenza del treno, rividero poi ancora il generale, il quale sceso dalla carrozzella appoggiato agli ufficiali. Sembrava invecchiato e impossibilitato a camminare.

Il generale con gli ufficiali e i carabinieri presero posto in due vagoni di prima classe.

L'incontro di Umberto con Guglielmo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

La *Tribuna* stampa: « Possiamo assicurare che tutto quanto fu sino ad oggi scritto intorno all'incontro dei reali d'Italia coll'imperatore e l'imperatrice di Germania, se non è tutto inesatto, è per lo meno prematuro. Nulla venne finora deciso circa il giorno della partenza dei nostri Sovrani da Roma. Questo dipenderà dalla permanenza più o meno lunga che l'imperatore farà in Sicilia. »

Aggiunge che da ieri il ministro della Real Casa dette le opportune disposizioni affinchè siano tenuti pronti gli appartamenti del Re e della Regina nel palazzo reale di Venezia.

L'imperatore Guglielmo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 12,45:

L'imperatore Guglielmo ha protratto la sua partenza fino a lunedì.

Egli ha offerto al Comitato della Croce Rossa la Banda dell'*Hoenzollern* per il concerto a beneficio dei feriti d'Africa.

Il concerto si terrà domani nel teatro San Carlo, e si provede un concorso straordinario.

Nel Collegio di Nizza.

Canelli, 28 marzo.

(*g. di p.*) — Ho voluto fare un giro nei Comuni del nostro mandamento per informarmi de visu e conoscere i sentimenti degli elettori circa la prossima elezione politica.

L'avv. Francesco Cocito avrà certo rinnovata quella splendida votazione che lo mandò al Parlamento la prima volta nel 1892. Le sue dichiarazioni ripetutamente fatte, intieramente favorevoli all'attuale Ministero, hanno incontrato buonissima accoglienza presso queste popolazioni, che, sia detto ad onor del vero, hanno sempre nutrito sentimenti avversi al Ministero crispino, in special modo al suo capo.

Calosso, principale dei Comuni del nostro mandamento, confermerà unanimemente la sua fiducia nell'avv. Cocito; San Marzano e Mosca voteranno essi pure in grande maggioranza per Cocito. Le poche astensioni che si verificheranno ed i pochi voti che saranno dati al candidato socialista Garganuto saranno dei cosidetti *togliatani*, tenacissimi nel voler combattere l'avv. Cocito.

In Canelli regna una grande apatia, causata dalla mancanza di lotta. Non poche saranno le astensioni, anche perchè il giorno scelto per la votazione, ch'è il giorno di Pasqua, non è certo adatto a tal genere di avvenimenti.

Il candidato socialista avrà anche da noi i suoi voti. All'avv. Cocito è serbata però una bellissima dimostrazione.

Una crisi ministeriale in Francia

Le dimissioni di Berthelot.

Parigi, 28, ore 14,51. — Stamane si tenne un Consiglio dei ministri, dopo il quale si propagò rapidamente per la città la notizia che Berthelot, ministro degli affari esteri, aveva presentato le proprie dimissioni. Bourgeois lo sostituisce, ritenendo la presidenza del Consiglio, ma abbandonando il portafoglio dell'interno, che viene assunto interinalmente da Doumer, ora ministro delle finanze.

La notizia sorprese, non già perchè non si prevedessero le dimissioni del Berthelot, ma perchè non si credeva che avrebbero luogo prima d'una discussione alla Camera intorno al recente voto della Commissione del Debito pubblico egiziano.

Tale quistione, che potrebbe, in certe eventualità, avere gravissime conseguenze, richiede che sia alla testa un uomo della massima abilità diplomatica. Il Berthelot, chimico illustre, nulla fece sinora per mostrarsi capace d'indirizzare a buon porto le difficili questioni di politica estera in cui si trova attualmente impegnata la Francia. Particolarmente nella quistione egiziana si mostrò assai inesperto e titubante, lasciandosi sorprendere impreparato dalle richieste dell'Inghilterra, comunicando ai giornali una nota assai vivace contro il Governo britannico, lasciandola poi disdire dal sottosegretario Curzon e ripigliandola infine nelle proprie dichiarazioni alla Camera.

Il voto della Commissione pel Debito pubblico egiziano, che accordò il prelevamento dei fondi per la spedizione a Dongola, nonostante l'opposizione franco-russa, diede il tracollo alla bilancia, determinando la caduta di Berthelot. Questi s'era già particolarmente attirato le animosità dei cattolici e moderati con la sostituzione di Poubelle a Lefebvre all'Ambasciata presso la Santa Sede, sostituzione fatta particolarmente per soddisfare le sètte massoniche, di cui Berthelot è una fra le colonne.

Si crede, al tempo stesso, che Doumer possa presto assumere definitivamente il portafoglio dell'interno, di cui prende ora l'*interim*, ed abbandoni il Dicastero delle finanze dopo il quasi completo insuccesso della sua proposta di legge per l'imposta progressiva sulla rendita.

Ad ogni modo, si considera come oltremodo scossa la posizione di tutto il Gabinetto radicale presieduto dal Bourgeois.

***

La notizia della crisi ministeriale francese ci viene comunicata dalla *Stefani*, che è quanto dire dall'*Havas*, in questa forma:

Parigi, 28 (*Stefani*). — Berthelot si è dimesso da ministro degli esteri per ragioni di salute e di famiglia.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Assicurasi che Sarrien assumerà il portafoglio dell'interno.

***

Parigi, 28 (*Stefani*). — Dicesi che il successore di Bourgeois al Ministero dell'interno non sarà designato che fra due o tre giorni. Intanto si fa il nome di Sarrien per la presidenza.

Il gruppo repubblicano governativo ha diretto una circolare ai singoli membri del gruppo, invitandoli ad assistere alla seduta della Camera di lunedì, perchè questioni importanti vi si potranno sollevare.

Si crede che forse la discussione si potrà sollevare sulla politica estera.

Salisbury a Beaulieu.

La tzarina a La Turbie.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Salisbury è arrivato a Beaulieu.

La tzarina vedova è arrivata a La Turbie.

La rivolta nella colonna del capo.

Capetown, 28 (*Stefani*). — Le forze di Buluwayo batterono i Matabele, che subirono grandi perdite. La polizia indigena eccitò la rivolta e si unì ai ribelli con 700 fucili e munizioni.

La situazione dell'Africa del Sud.

Londra, 28 (*Stefani*). — I giornali sono inquieti per la situazione dell'Africa del Sud.

Krüger e Chamberlain.

Pretoria, 28 (*Stefani*). — Krüger smentisce che declinò l'invito di recarsi in Inghilterra e smentisce pure che i rapporti con Chamberlain siano tesi.

Navi in moto.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Vittoria*.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILAZZO.

La *Stefani* ci comunica, in data 28:

Pei caduti d'Adua. — A cura del Municipio si è celebrato stamane un solenne funerale pei caduti d'Adua. Intervennero le Autorità, la truppa e folla.

NOLA.

27 marzo. — **Un uxoricida che uccide la moglie.** — Domenico Vittoria, tornando ieri dal domicilio coatto, nel proprio paese Tufino, uccise con un colpo di rivoltella la moglie Fortunata Prevete.

La sventurata aveva 24 anni.

L'uxoricida è latitante, ma è attivamente ricercato.

Il movente del delitto sembra la gelosia.

SAN SEVERO.

27 marzo. — **Un bambino tagliato a pezzi.** — Nella vicina Apricena è accaduto un fatto che ha commosso a indignazione ed orrore tutta quella cittadinanza. Ieri un tal Francesco Esposito, salariato di Matteo Giammario, appaltatore della nettezza urbana, rivelava al suo padrone di aver rinvenuto in un carro addetto al trasporto di materie fecali una testa di neonato. Subito il Giammario andò a riferire la cosa al brigadiere dei carabinieri signor Marzioli Costantino, il quale, unitosi al carabiniere Berardi Nicola, si recò in contrada Principe, sulla strada di San Nicandro, dove è il deposito di letame e rifiuti, ed ivi frugato, trovò la testa del bimbo nettamente recisa.

Immediatamente il brigadiere, che conosce molto bene il paese, intuì chi fosse l'autrice dell'orrendo delitto; e infatti, lasciato sul posto il carabiniere Berardi, tornò in paese, e, accompagnato dal carabiniere Cavallina Carlo, senza perdersi in indagini superflue, si recò immantinente in casa di tale Francesca Mattia, di anni 19, nubile, nativa di Bitonto. Costei dapprima negò: però, dopo che in un mucchio di letame che era in casa furono scoperti i miserandi resti, orribilmente tagliati a pezzi, del povero bimbo, non potè più negare il suo delitto, e confessò anche il nome di una sua complice, una brutta megera che si chiama Mininno Leonarda, la quale fu anche arrestata.

VELLETRI.

27 marzo. — **La scoperta di un delitto.** — A Monte Fortino, in una località detta « La Malagrotta », l'8 luglio dell'anno scorso fu rinvenuto annegato in un pozzo un ragazzo di 13 anni, a nome Salvatore Macera. Le indagini fatte dall'Autorità stabilirono che si trattava di una disgrazia.

Il maresciallo dei carabinieri Zo Vittorio, in questi giorni, in seguito a deposizioni di alcuni contadini, venne ad accertare che invece si trattava di un delitto che si sarebbe svolto così:

Il contadino Ercole Onorati, d'anni 23, l'8 luglio sorprese in quella località i ragazzi De Massi Vincenzo, Fiaccia Salvatore e Salvatore Macera mentre mangiavano delle pannocchie di granturco. L'Onorati allora, afferrato il Macera, lo colpiva varie volte con un bastone, abbandonandolo assai malconcio presso il pozzo mentre inseguiva gli altri due ragazzi, che peraltro riuscivano a fuggire.

L'Onorati, ritornato indietro indispettito, avendo ritrovato il Macera, lo avrebbe afferrato per la giacca e lo avrebbe gettato nel pozzo.

In seguito a ciò, ieri l'Onorati venne arrestato.

UDINE.

27 marzo. — **Soffocato da un mozzicone di sigaro.** — Il caneapelli Pietro Ceravello, d'anni 49, rincasò iersera come il solito verso le ore 19 e mezzo; e senza alla sua famigliuola cenò. Circa tre ore dopo si coricò.

La moglie sua Lucia Fontanini, udito poco dopo un forte insolito rantolo del marito, accorse presso il letto.

Era già morto!

Il dottor Cludoreo d'Agostini, recatosi nella casa del defunto, ricercò le cause della morte fulminea; ma per quanto domande facesse, non riesciva a spiegarla.

Senonchè seppe che il Ceravello usava masticare dei mozziconi di sigaro durante il giorno; e che anche nel porsi a letto, la sera, teneva un mozzicone in bocca; onde crede fondato il sospetto che, addormentatosi gli sia disceso per le vie respiratorie, dando la morte per soffocazione causata da corpo straniero penetrato nella trachea.

Tale sospetto è avvalorato da macchie rosso-scure, per quanto ipostatiche al dorso ed al petto.

Un'orribile disgrazia a Roma

cagionata da un ascensore.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,2:

All'*Albergo di Bellevue*, in via Nazionale, alloggiavano, provenienti da Napoli, il dottor Rodolfo Galvao, la sua consorte di 38 anni d'età ed un loro bambino di 5 anni. Nel pomeriggio, la signora, insieme col figlioletto, erasi accomodata nell'ascensore, messo in movimento dal portiere Pietro Longhi, veneziano. Quando l'ascensore giunse al livello del 1° piano, dove i Galvao abitavano, il bambino, come di consueto credendo che l'ascensore si fermasse, aprì lo sportello, mettendo un piede sul pianerottolo. Ma l'ascensore continuò a salire, talchè il fanciullo precipitò nella tromba dell'ascensore.

Intanto la madre, che invano erasi gettata in avanti per afferrarlo, come inebetita, seguitava a guardare nel vuoto, dove era scomparsa la sua creatura, sporgendo il capo. La macchina saliva frattanto, schiacciando contro la lastra del pianerottolo superiore l'infelice signora. Tutto ciò si svolse in meno d'un secondo.

Alle prime grida della poveretta accorsero il portiere ed altri domestici, i quali, ignari di quanto era successo sopra, avevano solo pensato a raccogliere il bambino. Mentre trattenevansi intorno a lui, videro cadere dall'alto alcune goccie di sangue.

Comprendendo che doveva essere accaduta altra ben più grave disgrazia, tanto più che la signora aveva cessato di gridare, corsero sopra e trovarono la poveretta distesa sul piano dell'ascensore, col capo orribilmente deformato. Aveva la faccia addirittura spaccata. Il bambino riportò soltanto la frattura del braccio destro.

La sciagura devesi ad un errore del portiere il quale, invece di caricare l'ascensore in modo che si fermasse al primo piano, gli aveva dato il movimento fino al secondo piano.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

27 marzo. (*Cor.....*). — **Sepolto da una frana.** — Cossard Giuseppe, di anni 56, celibe, da Sarre, recavasi lunedì a dissodare un terreno, facente di sua appartenenza e sito alle falde di un erto clivo.

Non vedendolo rincasare, i suoi congiunti e vicini si impensierirono e furono a rintracciarlo.

Scorsero nella terra abbattuta, sporgente da sotto un cumulo di terra, due membra umane.

Eseguiti prontamente i lavori di disseppellimento, venne tratto alla luce il cadavere dell'infelice Cossard. Imprudentemente, nell'eseguire i lavori di sterro, aveva smosso una roccia. Una frana si produsse, ed essa piombò sul povero lavoratore e lo seppellì vivente.

ASTI.

28 marzo. — **L'Esposizione di viticoltura, enologia ed industrie affini di Asti.** — I cittadini astigiani, prima ancora che fosse stato il pensiero di solennizzare in Torino il cinquantenario dello Statuto con una Esposizione nazionale, avevano deliberato di bandire nella nostra città una nuova Mostra enologica ed industrie affini.

Tale Mostra rimarrà aperta tutto il mese di maggio del 1898, e non è improbabile che dopo tale epoca, gran parte delle macchine esposte e premiate ad Asti, vengano trasportate a Torino, in un apposito padiglione, che verrà appositamente costrutto.

Il Comitato della nostra Esposizione indirizzò un patriottico proclama, con cui il Comitato della Mostra astese, presieduto da quel magnifico cittadino che è il comm. Leonetto Ottolenghi, ha annunciato l'inizio dei suoi lavori.

BROSSASCO.

27 marzo. — **Pei caduti d'Africa.** — Stamane nella nostra chiesa furono celebrate solenni esequie in suffragio delle anime dei nostri soldati, caduti nella battaglia d'Adua.

Assisteva alla cerimonia molta folla.

CARPIGNANO SESIA.

27 marzo. — **Ferito da una capsula di dinamite.** — Oggi il giovane Giovanni Ribaldazzi trovò in piazza Vittorio Emanuele una capsula, e con altri suoi amici stava esaminandola per vedere che materia contenesse. Ad un tratto, nel maneggiare la capsula, questa esplose e ferì l'imprudente Ribaldazzi alla mano sinistra ed all'occhio destro.

CUNEO.

28 marzo. (*Pino*). — **Nuovi segretari comunali.** — Ieri, presso la R. Prefettura, hanno avuto termine gli esami da segretario comunale. Si presentarono N. 109 candidati, di cui 10 si ritirarono durante gli esami e 50 vennero dichiarati idonei, cioè: Arnaldi geometra Giorgio di Bra, Audiberti Francesco geometra da Ottiglio, Barberis geom. Giovanni Luigi da Robilante, Barbero Giovanni da Varigliano, Berardengo avv. Michele da Vallorate, Bersano Silvio da Caraglio, [illegible] da Castelletto Stura, Blengini Teodoro da Saluzzo, Boero Alessandro da Vossano, Boidi rag. Paolo da Sommariva Bosco, Bosio geom. Andrea da Mondovì, Borgna Vittorio da Saluzzo, Braccardi rag. Carlo da Alba, Bruna Spirito da Valloriate, Busi Paolo da Caluso, Calorio Matteo da Monti, Galissone Giovanni da Alba, Camera avv. Alfonso da Alba, Dardanelli Matteo da Mondovì, [illegible] geom. Giuseppe da Chiusa Pesio, Giorgis rag. Federico da Roccavione, Giorni Virginio da Cortemilia, Gallina Federico da Savio Stefano Belbo, Garbagnati Carlo da Cervere, Garino Giovanni da San Damiano Macra, Garitta Celestino da Monasterolo Casotto, Gerardi avv. Guido da Giovino, Giachetti Adolfo da Cintano, Giachetti Costantino da Cintano, Gindelli Antonio da Serezzia, Giusta Adolfo da Priero, Grasella rag. Antonino da Briga Marittima, Longo Edoardo da Castigrasso, Maffiolo Emilio da Cuneo, Mortara Umberto da Saluzzo, Pagliasso Filippo da Cuneo, Rattaggi notaio Giovanni da Scagnello, Rolando Angelo da Cuneo, Rolando Pietro da Caramagna, Ruaro Giovanni da Peveragno, Sandri Dionisio da Roselle, Sappa geom. Martino da Magliano d'Alba, Sargiano Giuseppe da Ceva, Secco Carlo da Montezemolo, Siccardi geom. Pietro da Bassignana, Sergiotti Vincenzo da Casalgrasso, Tomasi Carlo da Saluzzo, Torelli Giuseppe da Saluzzo, Toselli Carlo Vittorio da Borgo San Dalmazzo, Vivaldi Giacomo da Savona.

Di questi ben 6 sono stati allievi di questa scuola aspiranti segretari comunali.

— **Associazione generale fra gli impiegati civili.** — I signori soci di questa importante Associazione sono convocati per domani per l'elezione del presidente, di un vice-presidente e di nove consiglieri.

NOVARA.

27 marzo. (*Giunio*). — **Una riunione di proprietari di bergamine.** — Col giorno di San Giorgio (24 aprile), scadono annualmente i contratti che i lattai o casari fanno cogli agricoltori proprietari di bergamine. In quest'epoca adunque si conchiudono o si rinnovano i contratti. Il contratto consiste specialmente in ciò, che i casari comprano il latte dagli agricoltori, ed i prodotti della caseificazione li dividono cogli agricoltori stessi.

Uno dei cespiti di guadagno dei casari è anche l'allevamento dei suini, pei cui nutrimento viene adoperato il siero del latte che si è impiegato per la fabbricazione del burro o del cacio. Nel suini, durante l'anno che starà per compiersi col 24 aprile, si è verificata in varie località una rilevante mortalità; perciò i casari, o buona parte di essi, ne furono danneggiati. Pare adunque che essi ora siano riluttanti nel rinnovare i contratti alle condizioni di prima, e pretendono una diminuzione sul prezzo del latte, diminuzione a cui gli agricoltori non sembrano disposti, sostenendo che la mortalità nei suini avutasi l'anno scorso, e non in tutte le località, non sono ragioni sufficienti per giustificare una diminuzione generale.

Già il 20 corrente, a Mortara, si riunirono gli agricoltori lomellini e votarono un ordine del giorno col quale, considerando che nel [illegible] nel lodigiano e nel [illegible] i prezzi del latte furono stabiliti sulle basi degli anni scorsi, si propongono di [illegible] che non volessero rinnovare i contratti alle stesse condizioni di prima.

Una numerosa riunione di proprietari di bergamine vi fu pure a Novara ieri, ed anche qui si presero analoghe deliberazioni.

PINEROLO.

28 marzo. (*N.*). — **Scuola di cavalleria.** — Col giorno 10 prossimo aprile arriveranno alla nostra Scuola di cavalleria due squadroni per gli esami dei signori tenenti auxiliari. Uno appartiene al reggimento *Novara* e proveniente da Vercelli, l'altro appartiene al reggimento *Vittorio Emanuele*, ed è proveniente da Saluzzo. Le esercitazioni dureranno fino al 17 giugno. Gli squadroni comprenderanno 250 uomini e 220 cavalli.

La tettoia del mercato dei bovini e quella di piazza Roma e l'antica chiesa di San Domenico, in piazza Venti Settembre, verranno adattate all'uopo.

Oggi arrivarono alla Scuola di cavalleria con treno speciale 40 soldati palafrenieri e 77 cavalli di ritorno dal corso di equitazione a Tor di Quinto.

— **Giuoco del pallone.** — Sulla piazza Vittorio Emanuele da alcuni giorni venne istituito un giuoco del pallone. Domani, 29, avrà una grande gara, alla quale prenderanno parte varie quadriglie di Mondovì, Asti e Pinerolo. Il premio è stabilito in lire 15 ed in una elegante bandiera, esposta nella vetrina della signora Sassetti, cartolaia.

— **Teatro Sociale.** — Domani sera si chiude il nostro teatro Sociale. Lo spettacolo datoci dal bravo signor Pallina è stato ottimo.

Alla serata di Giuseppina Sallaz il pubblico accorse numerosissimo, e la gentilissima artista venne regalata di applausi insistenti, di *corbeilles* splendide e di un collana-braccialetto, dono di signore e signori pinerolesi.

Stasera serata d'onore del maestro Luigi Ricci, il bravo concertatore delle due opere che farà cantare con accompagnamento d'orchestra il suo *Inno Nazionale* che vinse il primo premio nel Concorso per le feste del XX Settembre.

— **Croce Rossa.** — Al Comitato centrale della Croce Rossa a Roma vennero spedite L. 2000 dal nostro Sotto-Comitato per essere devolute ai feriti d'Africa.

— **Disgrazia.** — Ieri ad Ossasco una giovinetta, dovendo cadere nella fontana del molino e sarebbe certamente perita se il bravo Cerbero Giuseppe, scio... tosi, non si fosse gettato nell'acqua e trattala a salvamento.

Il dottor Martinetti, chiamato immediatamente, prestava le prime cure alla svenuta.

SALUZZO.

27 marzo. (*Mirod*). — **Suicidio!** — Apprendiamo come il signor Almasio Carlo, medico-veterinario, esercente la condotta nel Comune di Scarnafigi, ieri mattina, verso le ore 8, dopo avere allontanato con un pretesto dalla sua abitazione la persona di servizio, si esplodeva al cuore un colpo di rivoltella. Non aveva che 36 anni, ed era a tutti benviso.

La causa devesi ricercare ad un amore non corrisposto, per cui agli accorsi che gli domandavano la ragione di sì triste passo, rispondeva dicendosi stanco della vita. Durante la penosissima agonia, fece chiamare il suo collega dottor C., signorile, esercente in questa città, che gli era amicissimo, il quale accorse tosto per ricevere l'estremo addio.

La palla gli aveva traversato il cuore, arrestandosi nell'osso della colonna vertebrale.

SUSA.

28 marzo. (*Corio*). — **Ispezione ai forti.** — Ieri fu fra noi il generale Spazzilli, venuto ad ispezionare le varie opere di fortificazione al confine.

— **Il sindaco.** — Come avevamo previsto, l'avvocato Federico Genin, dopo quasi un mese di profonda ponderazione, dichiarò di non poter accettare la carica di sindaco alla quale la maggioranza del Consiglio lo aveva chiamato per nuovamente affermarsi sul suo capo. Egli non accettò perchè, nonostante l'indignazione che accompagnò e seppellì il crispinismo, al quale nei giorni della sicura prepotenza si gloriava d'appartenere, spera ancora in un'altra prova politico-elettorale.

Intanto il Consiglio è convocato per lunedì per sentirsi leggere il nuovo atto d'abnegazione che l'avvocato Genin compie a vantaggio della città.

VICOFORTE.

27 marzo. (*P. R.*) — **L'arrivo d'un ufficiale reduce da Abba-Garima.** — Ieri giunse fra noi il tenente Biagio Cuniberti, vicese, reduce dal combattimento di Abba-Garima, ferito, ma non gravemente.

Alla stazione di Mondovì fu ricevuto dal sindaco di Vicoforte, avv. cav. Pietro Vossa, dal padre, dai fratelli, dal cognato, da vari ufficiali e da un gruppo di amici.

Da Napoli lo accompagnava lo zio tenente-colonnello cav. Molfesi. A Ceva andò a raggiungerlo il tenente-colonnello cav. Borsarelli. Ha colore ed aspetto che dimostrano le sofferenze patite; non tarderà però nella fibra robustissima, a ristabilirsi del tutto.

L'incontro del prode ufficiale colla madre e colle sorelle fu commovente.

Il paese è lieto della salvezza di questo coraggioso e distintissimo giovane, il quale appartiene ad una delle più stimabili famiglie vicesi, che qui ha estesa parentela e gode di numerose amicizie e di largo simpatie.

Da quanto risulta, la condotta del tenente Cuniberti, sul campo e nella ritirata fu splendida.

Faceva parte dell'eroica Brigata Dabormida.

Del tenente-colonnello Galliano, con cui si è incontrato prima della battaglia, non sa dar notizie precise: ritiene però sia morto; e purtroppo sarà così!

VILLANOVA SOLARO.

27 marzo. — **Pei caduti d'Africa.** — Ieri, nella nostra chiesa parrocchiale, ebbero luogo solenni ed imponenti esequie funebri, in suffragio dei valorosi soldati caduti vittima del proprio dovere nelle lontane ed inospitali terre africane.

Il gentile pensiero è dovuto all'iniziativa di quel benemerito e distinto sacerdote il teologo G. B. Cavallotti, novello parroco, da pochi giorni giunto fra noi, a cui il Municipio, interprete dei sentimenti della cittadinanza, rende pubblici ringraziamenti.

Un villaggio distrutto da un incendio nel Bellunese.

Scrivono da Forno di Canale (Belluno):

La sera di martedì u. s., verso le ore 22, un grande incendio sviluppavasi nel limitrofo villaggio di Fregona, frazione di questo Comune.

Partitosi da Forno un drappello di pietosi, dopo una mezz'ora di enorme fatica, superato il forte pendio di trecento e più metri, giunsero sul luogo dell'immane disastro. Quale orrendo spettacolo! Le fiamme in lunghe spire avvolgevano buona parte dell'abitato, proiettando sul bosco circostante luce sì viva, che pur esso sembrava in preda all'elemento distruggitore.

Di qua, di là accorreva gente a porgere man forte a quei meschini abitanti che, inebetiti dallo spavento e dal dolore, non sapevano più cosa si facessero: si cominciò col trasportare in luogo sicuro gli ammalati, si levò dalle poche case ancora illese quanto di meglio fu trovato, infine si tentò con ogni possa il salvataggio di qualche stabile con lo smantellarne il tutto, abbattendo il solaio ed ogni parte maggiormente esposta al pericolo di essere attaccata dal fuoco.

Fu invero un lavoro febbrile e sopratutto commendevole per coraggio, abnegazione ed ottimo intento; ma ahimè pur troppo non coronato dal meritato successo!

Nè una casa, nè un ovile, fino la scuola, nè il caseificio e neppure il piccolo oratorio della villa fu risparmiato!!

Quarantaquattro sono le famiglie ridotte alla più assoluta miseria.

Nè ciò è tutto ancora.

Una infelice donna, resa impavida ed incosciente da irresistibile amor materno, spingevasi nel suo abituro, già in preda al fuoco, onde trarre in salvo un figlioletto undicenne, allorquando, sprofondatosi il pavimento, miseramente periva stretta al frutto delle sue viscere, senza che alcuno la scorgesse e potesse in ninn modo soccorrerla!!

Reati e Pene

Le rivalità di campanile.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Queste benedette rivalità di campanile trovano la maniera di far capolino dappertutto, e per un fenomeno abbastanza naturale ogni qualvolta esse fanno capolino, la conseguenza logica e naturale è un processo al Tribunale o alla Corte d'Assise.

La sera del 14 luglio dello scorso anno, Godio Gaudenzio e Gallina Gaetano, dopo essere stati in compagnia di Merlo Giuseppina e di una figlia di costei, nonchè di Quadrelli Cecilia, in Aranco, Comune del circondario di Varallo, accompagnarono le tre donne alle loro abitazioni, site in Montrigone, frazione di Borgo Sesia.

Quivi giunta, la comitiva, la madre e figlia Merlo, invitarono i due giovinotti a recarsi nella loro casa, nella quale esercitano un'osteria, a bere un bicchiere di birra. L'osteria essendo già chiusa, stante l'ora tarda, vi entrarono, non per la porta ordinaria, ma bensì per un'altra collocata dietro la casa. Mentre le tre donne

Spettacoli — Domenica 29 marzo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Amor sui coppi*, comm.; *La consegna è di russare*, farsa.

ALFIERI, o. 20,15 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *I due sergenti*, dramma: *Una sentenza di Melosinia*, comm.

BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Caligaris-Gravina: *La Mascotte*, operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni): o. 15,30: *Ora maria*, comm. o. 20,30: *I diseredati*, dramma.

GIANDUJA (via D'Angennes) Marionette toriani: o. 20,30: *Il Diavolo zoppo*, commedia; *L'assedio di Macallè*, spettacolo militare.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Torino — Tip. ROUX FRASSATI e C° — Edit.

Tortora dott. G.

Primi soccorsi ai feriti e malati in casi urgenti.

Un volume in-8° — L. 0 50.

Lo scopo del lavoro del dott. Tortora è quello di esporre in forma piana e popolare le cognizioni necessarie ad apprestare un soccorso efficace ed immediato nei casi di lesioni violente, in attesa od in assenza del medico e in mancanza di mezzi adeguati. Altro scopo importante si è quello di far conoscere i modi ed i mezzi di prestare il trasporto dei malati.

L'istruire sui mezzi per soccorrere un ferito o salvare un vivo è raccomandare, è un dovere di carità per ogni persona. Il volumetto del Tortora è per questo riguardo molto raccomandabile.

Si trova presso tutti i librai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. MARATUECH

Nella chiesetta, miserabile anch'essa, la loro entrata faceva sensazione. Al fruscio della gonna di seta, quei villani si voltavano, rialzando il capo come in un soprassalto di collera. Soltanto gli intelligenti, i migliori, presentivano qualche duro tormento di vita, delle privazioni segrete più amare delle loro.

Oh! la miseria borghese in campagna! La morsa implacabile alla quale non si può sfuggire perchè, nel cerchio stretto in cui si vive, la condizione propria, consacrata dalle abitudini di parecchie generazioni, vi obbliga a condurre, almeno apparentemente, la medesima vita, a rischio di decadere agli occhi di tutti, di perdere il rispetto di tutti! E, nonostante i più grandi sforzi, la miseria apparisce e, giorno per giorno, ora per ora, i malevoli seguono l'agonia di una famiglia e i più generosi non osano compiangerla..... o non ne hanno il tempo.

Giacomo vedeva tutto ciò fra le linee della fatal lettera. Ad un tratto, udì rispicchiare alla porta d'entrata; qualcuno voltò il saliscendi, mentre una voce rauca disse nel dialetto del paese:

— Non c'è nessuno?

L'individuo che entrava così liberamente era alto, magro, nè giovane nè vecchio, e vestiva la lunga blusa di fustagno turchino che portano i mercanti di bestiame in quel paese. Aveva in testa un cappello a cilindro acciaccato e non più nero, ma quasi rosso, al collo una cravatta torta a guisa di corda e sospeso al polso da un braccialetto di corda, un tozzo e nodoso bastone.

— Scusi, signora Florenzac, scusi, signor Giacomo, — disse inoltrandosi nella sala, — non disturbo, almeno?

Sedè, senza complimenti, in un angolo, toccando colla mano il cappello, ma senza toglierselo. Giacomo aggrottava le sopracciglia.

— No, Lamaoure, non ci disturbate — rispose la buona signora colla sua voce calma, guardando suo figlio per calmarlo.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò Giacomo distrattamente.

— Nulla di bello; la miseria m'accompagna, ma essa accompagna anche tanti altri e non val davvero la pena di parlarne. Passando di qui, mi son presa la libertà di entrare a salutarli.

E raccontò con grande abbondanza di particolari che a Rouz gli abitanti lasciavan la chiave sotto l'uscio per andare all'estero. Disse che i Péchardy erano finiti che non mangiavan più che patate, che era loro stato sequestrato tutto.

— Ah! non è come a Borde, un ricco Comune, dove tutti vivon bene.... A proposito, è vero che il loro amico, il signor di Montalban, sarà espropriato dal signor Eusebio?

Tutte quelle storie di cattivo augurio facevano visibilmente soffrire la signora Florenzac.

Giacomo, bruscamente, interruppe il narratore.

— Bene! Bene! E poi? Ti conosco abbastanza per sapere che non sei venuto qua unicamente per raccontare a mia madre ed a me i fatti degli altri.

Mutando tono, il passante si fece umile, e dopo d'aver interrogato collo sguardo il volto del suo interlocutore, rialzando in un maligno sorriso le labbra sottili, rispose:

— È vero, signor padrone, che anch'io non ho tempo da perdere. Sensi ancora, ma lo vidi poco fa mentre usciva dalla Borde-Haute, e pensai che, forse, voleva vendere il suo toro senza condurlo alla fiera. Mi scrisi se m'ingannavo, passava così rigido e fiero sulla strada maestra, che non osai arrestarmi per parlargli. Ma pensai di venir fin qui a vedere se era di quell'intenzione. Gli affari sono gli affari, e babbo Rédol è un furbo che saprebbe prendere certamente il toro per due o tre napoleoni al disotto del suo valore. Ella sa che io compro pei Rédol, dei ricchi proprietari che pagano largamente.

Lamaoure aveva detto tutto ciò con un misto di sincerità e di malizia aggressiva. Un po' imbarazzato, soggiunse:

— Pel tempo che corre, cento scudi son sempre buoni da prendere e, se volesse aver la gentilezza di mostrarmi l'animale, forse potrei vedere di fargliele vendere anche di più.

L'intruso era uno di quegli agenti del sensale che, nelle campagne, stanno sempre alla posta per far conchiudere un buon affare e ai disgraziati un danno alle prese col bisogno. Florenzac lo ascoltò reprimendo la sua collera, poi rispose in tono asciutto.

— Non ho intenzione di vendere il mio toro prima della fiera del 15 maggio. E conto venderlo non meno di cento cinquanta scudi.

Ma, ravvisandosi, pensò che quel losco industriale era l'anima dannata di Déstrové e soggiunse:

— Ti offro un bicchiere di vino e beremo alla nostra salute come se avessimo conchiuso contratto.

— Accetto, — disse l'altro; — il sole è caldo, e camminando s'ha sempre sete.

Quand'ebbe bevuto, s'asciugò le labbra col rovescio della mano e riprese:

— Ah! signor Giacomo, il bel tempo d'una volta e il buon vino delle Roudettes, dove sono? Questo si lascia bere ed è franco, ma debole più del vinello che ci dava una volta, nel 1880, quando facevamo i fieni.... Basta, ne avessimo sempre di così buono!

L'allusione era perfida e chiara. Lamaoure salutò e s'avviò fra la doppia fila di tilli tracciati dietro l'ombra lunga della sua figura sottile.

Madre e figlio si guardarono un po' più tristi e silenziosi; sempre qualche incidente o qualcuno veniva a ravvivare le loro angoscie, ad accrescere la loro umiliazione. Quella visita e il suo scopo dichiarato non presagivano nulla di buono. Quel Lamaoure, loro servo in un tempo, che avevano dovuto licenziare perchè continuamente ubbriaco, serviva d'indicatore a tutti gli usurai della regione. Nei giorni della sua bella e franca gaiezza, Giacomo lo aveva soprannominato: « il pesce-pilota dei pescicani del Causse ».

II.

Se il signor Florenzac aveva avuto una superba adolescenza, se aveva vissuto, di poi, quasi noncurante della vita reale, nella sua filosofia altera, fatta d'abnegazione e d'indifferenza per tutto ciò che non aveva rapporto al sogno, segreto non dispotico e ardente che lo possedeva da vent'anni, egli è che, figlio di un capitano della guardia nazionale ucciso dal nemico, era cresciuto in mezzo ai ricordi dell'anno fatale.

Vedova a quarant'anni, colpita in piena felicità, la signora Florenzac aveva consacrato tutta la tenerezza illimitata del suo cuore, tutto le energie della sua anima di francese a quel figlio che ella voleva allevare tanto più nobilmente perchè apparteneva, come duecentomila orfani, alla generazione della sconfitta.

Wissembourg, Woerth, Forbach, Gravelotte, stazioni lugubri, ma gloriose ancora del Calvario dove inciampava, di sconfitta in sconfitta, la Francia sorpresa e spezzata dall'uragano di ferro di duemila cannoni. Poi furono i disastri di Sédan, di Metz!

Il fanciullo aveva undici anni appena in quel terribile estate, erede di minaccie, ogni giorno del quale portava una catastrofe.

Con suo padre egli correva al capoluogo del cantone vicino, e tutti e due, rientrando, la sera, all'interrogazione ansiosa della signora Florenzac, rispondevano:

— Sempre vinti!...

Roberto Florenzac passava allora delle ore in silenzio, fissando lo sguardo risoluto sull'orizzonte del nord. Madre e figlio piangevano.

(*Continua*).

stavano colà, una comitiva di giovani si diede a picchiare la porta, pretendendo che venisse loro aperto. La Merlo Giuseppina rispose che essendo ormai trascorse le 23, non poteva più aprire l'esercizio.

Nacque una delle solite contestazioni, ma, in conclusione, la porta non venne aperta, e pare che la comitiva si acquietasse. Poco dopo il Godio ed il Gallina uscirono dall'osteria per ritornarsene ad Aranco.

Fatto un breve tratto di strada, si accorsero che venivano lanciati contro di essi dei sassi, e, volendo vedere per opera di chi venissero fatti bersaglio a quella mitraglia di nuovo genere, si fermarono, e siccome non riuscivano a distinguere nell'oscurità i loro assalitori, così ritornarono indietro alcuni passi e si accostarono al luogo dal quale partivano i sassi.

Improvvisamente sbucarono da una siepe, dietro alla quale erano nascosti, due individui, i quali, armati di bastone, si posero a percuotere il Godio ed il Gallina, di maniera che questi riportarono parecchie lesioni, che guarirono dopo una ventina di giorni di malattia.

Il Godio riconobbe gli aggressori e li identificò in certi Quadrelli Graziano e Mandolino Camillo, e contro di essi sporse querela.

Quadrelli e Mandolino furono rinviati al giudizio del Tribunale di Varallo, ed al dibattimento risultò che la causale a delinquere era da ricercarsi nei soliti odi di campanile, in quanto che Quadrelli e Graziano essendo di Montrigone, non potevano soffrire che i giovinotti di Aranco facessero conversazione con le ragazze di Montrigone.

Il Tribunale condannò i due imputati alla pena di tre mesi e 25 giorni di reclusione. I condannati appellarono, ma la Corte d'Appello confermò completamente la sentenza.

Presidente: Teia; Pubblico Ministero: cavaliere Garelli; Difensore: avvocato Saragat; Parte Civile: procuratore Calderini, avvocato Poddigue; Cancelliere: Tornari.

Vino e coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Il verdetto dei giurati riconobbe colpevole il Peradotto Giovanni di ferimento seguito da morte, accordandogli l'eccesso di difesa e le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Peradotto a 4 anni e 2 mesi di detenzione.

Un'assolutoria.

(Corte d'Appello di Torino).

Il 16 agosto dello scorso anno a Settimo Rottaro si inaugurava la bandiera del Sodalizio *Unione Agricola*, e, come è consuetudine in tali occasioni, si teneva un banchetto con intervento della Società consorelle e di parecchi rappresentanti di Associazioni venute anche da Torino.

Assistevano al banchetto l'onorevole Pinchia, deputato del Collegio, il parroco del paese, l'avvocato Saudino, consigliere provinciale, ed altre notabilità. In generale in questi banchetti operai, nei quali la politica dovrebbe essere esclusa, appunto perchè essa rappresenta il frutto proibito, tutti ne fanno e si adotta il sistema di dire e di ripetere tutti le stesse cose; così accade che tutti alla fine del pranzo sono d'accordo, e che nell'armonia generale dei cuori e delle menti si termina la lieta giornata. Quando però vi è qualcheduno che si permette di esprimere idee politiche diverse da quelle professate dalla generalità dei banchettanti, allora le cose si complicano, ne nascono incidenti e discussioni d'ogni genere, che sogliono avere il loro epilogo in Tribunale. E così accadde a Settimo Rottaro. Fra gli intervenuti, e precisamente a rappresentare parecchie Società operaie di Torino, vi era il signor Enrico Giovanni Giuseppe, maestro elementare della barriera di Lanzo, il quale, presa la parola, espresse idee e principii socialisti.

Fra i presenti nacque una vivace discussione, vi era chi approvava le idee dell'Enrico, e chi le disapprovava, di maniera che, in seguito al tumulto ed alla confusione, l'oratore non potè proseguire a lungo nello svolgimento delle sue idee.

Dopo l'Enrico, parlarono altri oratori, e tutto sembrava che dovesse finire, come sogliono avere termine tutte le riunioni, con le tradizionali parole: l'incidente è chiuso. Ma l'Enrico venne denunciato all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di istigazione a delinquere, e di eccitamento all'odio fra le classi sociali, e venne rinviato al giudizio del Tribunale di Ivrea. Il Tribunale lo condannò alla pena della detenzione per mesi tre, ed alla multa di lire cinquanta.

Il condannato appellò e la Corte d'Appello dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Presidente: Teia; P. M.: Cavalli; difensore: avv. Roggieri Carlo Felice; cancelliere: Tornari.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Vaudagno Francesco, Barbò Antonio, Vaudagno Michele, spendita monete false; Massaretti Luigi, furto.

Sezione VI. — Ronchetta Carlo, bancarotta; Ferrero Giovanni Battista, bancarotta; Milani Giovanni, bancarotta; Perono Pietro, Balmasso Giuseppe, lesioni.

Corte d'Appello. — Sezione ordinaria. — De Louise Alessandro, appropriazione indebita; Ferraris Angelo ed altri, lesioni; Massaro Giovanni ed altri due, oltraggio; Lanteri Giuseppe, lesioni.

Sezione promiscua. — Cartoneri Giovanni Battista, furto; Riva Carlo, bancarotta semplice; Rabozzano Giovanni, oltraggio; Gallo e Quarante, oltraggio; Drago Luigi Angelo, furto.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Se non fu troppo numeroso l'uditorio di ieri sera, non mancarono però gli applausi e le più liete accoglienze a Cesare Rossi, in onore del quale era lo spettacolo. Nelle varie produzioni in cui si presentò, l'egregio artista mostrò come l'antico valor non sia ancor morto, interpretando con finezza e con molta efficacia i tre diversi tipi di tre così diversi lavori come sono il *Pater*, di F. Coppée, *La figlia dell'avaro*, di Bayard e Dupont, e *La vie Paolo*, di Desiderato Chiaves, nei quali ebbe pure una valente compagna nella signorina Varini, che unisce nella sua interpretazione lo studio accurato della parte e l'efficacia della rappresentazione.

Stasera Giovanni Emanuel recita nel vecchio dramma *I Due Sergenti*, in cui già si provarono da Gustavo Modena a noi tutti i più grandi attori; e domani ultima rappresentazione della stagione.

Teatro Carignano. — Un bel teatro ieri sera. *L'amor sui copi*, di A. Novelli, ebbe anche nella riduzione e traduzione veneziana buona fortuna. Risate e applausi alla commedia e ai bravi interpreti.

Stasera *L'amor sui copi* si replica.

Il primo attore giovane Brizzi di cui ricorreva la serata d'onore, fu in tutta la commedia particolarmente festeggiato.

Bellissima la scena del 3° atto dipinta dal Bosio, che il pubblico volle e applaudì vivamente alla ribalta.

Salone-Caffè Romano. — Oggi dalle 14,30 alle 17,30, grande spettacolo diurno con ingresso libero.

Concerto De-Guarnieri *(Sala Marchisio, 28 marzo).* — Gli applausi furono molti, ma il pubblico era poco assai: il che è veramente da lamentarsi e per gli egregi concertisti, e per l'interesse artistico della nostra città, dove i buoni esecutori si desiderano e si apprezzano, ma, materialmente, s'incoraggiano poco e punto.

La signorina De Guarnieri ha fatto fede di quali buoni elementi si componga la nostra attuale orchestra: l'esecuzione del variato e difficile programma ha dimostrato in lei doti non comuni di violinista e d'artista, e cioè un'ottima perizia di meccanismo, una agilità e una scioltezza d'arco che rivelano il lungo ed assiduo studio, e soprattutto un fine gusto d'interpretazione e di colorito.

Specialmente emersero queste buone qualità nell'esecuzione del secondo tempo della Kreutzer-Sonata beethoviana, dove senza smancerie, nè esagerazioni, nè forzate ricerche d'applauso, fu ottenuto l'effetto sperato ed atteso.

Inutile soggiungere che la signorina De-Guarnieri fu egregiamente coadiuvata dal fratello suo, violoncellista, e dai professori Massimo Marchisio e L. M. Tedeschi, il quale fu applauditissimo e come esecutore e come compositore di alcuni graziosissimi pezzi per arpa e violino e per arpa sola. C. H.

Un concerto a beneficio della Croce Rossa. — Ieri sera, alle sale della Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio, in via Lagrange, N. 7, ebbe luogo un attraentissimo concerto musicale a beneficio della Croce Rossa.

Vi intervenne una numerosa schiera di gentili signore e signorine, che occupava buona parte del salone, nonchè parecchi invitati.

Fecero gli onori di casa il presidente signor G. Ambrosio ed i componenti il Comitato organizzatore.

Il concerto venne preceduto da un grazioso Prologo, ossia Il Prologo, scritto dal professore Tertulliano Tapassia (Alberto Viriglio), recitato egregiamente dal socio signor Z. Zoppis.

L'uditorio applaudì di cuore e fece poi all'autore accoglienze lietissime al suo entrare nella sala.

La parte musicale riescì pure di pieno gradimento degli accorsi. Vennero eseguite dalla signora A. Riviera due bellissime romanze; dal pianista L. Bordone tre composizioni di Godard, Boccherini e Chopin, dal signor Gerola due romanze per baritono e dal violinista prof. A. Elena, quattro pezzi, di cui l'ultimo, un Rondò di Ballini, si volle replicato.

Chiuse la serata un monologo: *Il ministro*, detto con molto brio dal cerchietto Natale Avezzana.

L'Andrea Chénier alla Scala. — Ci scrivono da Milano, 29:

Per la prima della nuova opera del maestro Giordano, libretto di Illica, la Scala presentava ieri sera un aspetto splendido.

L'opera ebbe un ottimo successo, malgrado l'esecuzione mediocre.

Venne bissata la romanza del tenore nel 1° atto; e quindi il [illegible] andò continuamente aumentando negli atti successivi.

Il finale del terz'atto per effetti di teatralità riescì benissimo.

In complesso è un lavoro che piace e promette di piacere anche per l'avvenire, malgrado si notino qua e là delle reminiscenze.

L'autore ebbe una ventina di chiamate.

Scuola sociale mandolinistica Amor. — Questa sera, alle 20,30, gli allievi di questa scuola daranno nel locale sociale, via Firenze, 7, un concerto saggio con scelto programma.

La « Rivista Nautica » ha pubblicato il fascicolo di marzo, arricchito da una artistica fototipia fuori testo riproducente l'« Equipaggio *Fiorentia* e la Coppa del Re » e da altre eleganti incisioni, fra cui quella dell'ariete-torpediniere *Lombardia*, la disgraziata nave su cui scoppiò, lo scorso febbraio, la terribile febbre gialla di Rio Janeiro. Il fascicolo contiene le solite abbondanti notizie e trattazioni: notevole l'articolo di Jack La Bolina (La Medusa africana) intorno alle illusioni di conquiste e di colonizzazioni senza l'adatto concorso del naviglio e della marineria.

Ecco il sommario:

Testo: La Medusa africana (Jack La Bolina) — La preponderanza navale (L'ex-marinaio) — I piccoli caccia (Dedalo) — Lutti nella marina italiana: Le vittime della *Lombardia*. — Gli ammiragli Racchia e Cottrau (F. B. di Santafiora) — Le nostre incisioni — Cronache dello *sport* nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale. Programma delle regate internazionali a vela nel Golfo di Genova e di Nizza — Programma della XII regata a remi di Trieste — Comunicati delle Società.

Illustrazioni: L'ariete-torpediniere *Lombardia*. — Piani dell'yacht *Libellula* — Il yacht *Rebelle* — L'equipaggio *Fiorentia* della S. C. « Libertas » di Firenze e la Coppa del Re (tavola in fototipia fuori testo).

Direzione e Amministrazione: Torino, *Galleria Subalpina*; abbonamenti anche presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino.

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

La diagonale e la chiesa di S. Tommaso

Ci scrivono:

Il nostro Consiglio comunale nello scorso novembre votava il taglio della Chiesa di San Tommaso per regolare la diagonale Pietro Micca, e all'uopo ne votava la spesa in lire 60 mila.

Però è a notarsi che questa somma fu deliberata quando non era ben maturata la vera entità della spesa, mancando il progetto di sufficienti studi e disegni.

In quell'epoca poi esistevano ancora le case di prospetto, adesso demolite, epperò i consiglieri non potevano farsi un adeguato concetto dell'opera proposta, la quale, per quanto antevvoli fossero in egregio persone che la mettevano innanzi, non fu accolta favorevolmente dal pubblico. Tutti pensavano infatti che non c'era necessità di conservare un edifizio in condizioni punto adatte ad una chiesa parrocchiale, la quale non potrebbe contenere che la metà dei fedeli della parrocchia, tanto più poi che ne avrebbe risentita grandemente la parte architettonica della chiesa a danno dell'estetica generale della diagonale.

Il nuovo Consiglio comunale potrebbe, anzi dovrebbe essere chiamato a ritornare sulla presa determinazione ed esaminare se non convenisse abbattere addirittura la chiesa, che già quindici anni or sono, prima della deliberazione del risanamento, era stata riconosciuta non necessaria, non opponendosi a farla scomparire la stessa Autorità ecclesiastica.

Le ragioni che militano a favore della demolizione della chiesa di San Tommaso furono già esposte in una seduta del passato Consiglio comunale, e fu allora dimostrato non trattarsi di un atto irreligioso, ma di un atto consigliato da criteri finanziari, potendosi risparmiare la spesa di 60,000 lire.

È fuor di dubbio che gli edifici destinati al culto sono a carico dei Comuni, e non è improbabile che detta somma sia insufficiente, nel qual caso il Comune dovrà concorrere con altre somme per avere poi una chiesa informe e non adatta a parrocchia.

Bisogna por mente ancora che con la somma votata si deve provvedere alla totale ricostruzione dell'abitazione — che ora è una irrimediabile topaia — la qual cosa dimostra maggiormente l'insufficienza della spesa votata, che probabilmente si dovrà raddoppiare.

L'interesse finanziario del Comune da una parte, e le esigenze dell'estetica della diagonale esigono adunque l'abbattimento della chiesa.

In favore di questo principio sta la necessità di facilitare la costruzione delle Scuole Parrocchiali, i cui progetti dormono della grossa e non si sa se potranno essere concretati per insufficienza di locale.

D'altra parte, con la totale demolizione della chiesa il Comune potrà trarre non poco vantaggio, destinando a costruzioni libere tutta la parte dell'edificio che fronteggia la via Venti Settembre, la quale, non ostante la crisi edilizia, può avere ancora un valore di cento lire il metro quadrato.

Senza timore di esagerare, il Comune potrebbe trarre un vantaggio di almeno un centinaio di migliaia di lire.

Di più, la Scuola Parchetti verrebbe sottratta al rumore del movimento della via Venti Settembre, nella quale starebbe assai a disagio un istituto di insegnamento.

Queste considerazioni tornano opportune in questo momento, cioè alla vigilia del giorno in cui il Consiglio comunale è chiamato a deliberare sulla ultimazione della diagonale Pietro Micca, la quale si impone pel decoro della città e per la condizione creata ai proprietari espropriandi, i quali da anni pagano le imposte su case che non possono essere affittate.

Vincent Casaniles.

Per il compimento di via Pietro Micca.

Fino dal 30 dicembre dello scorso anno, l'assessore Riccio presentava alla Giunta comunale una sua relazione sul compimento della via diagonale Pietro Micca, per cui non rimane che da atterrare l'isolato Sant'Anna e costruirvi nuovi edifici con portici.

Varie proposte furono presentate in proposito, ma due soltanto vennero rese concrete; le loro condizioni appaiono uguali; differenziano solo per il concorso chiesto al Municipio, di L. 120,000 per l'una e di L. 1,205,000 per l'altra.

La proposta più vantaggiosa, portante l'onere per il Municipio di L. 1,205,000, è dell'ing. Agostino Delleani, con cui venne stipulata una convenzione sulla scorta delle convenzioni consimili. Secondo questa convenzione, la somma di L. 1,205,000 sarà pagata in tre rate: la prima di L. 500,000 all'atto del trapasso nella città di Torino di almeno metà delle aree destinate ad uso pubblico, valuta al 1° ottobre 1896; la seconda, di altre L. 500,000, all'atto del trapasso nella Città di Torino delle rimanenti aree ad uso pubblico, valuta al 1° aprile 1897; la terza, di L. 205,000, nel secondo trimestre del 1898, sempre quando siano compiute le fabbriche, ed in genere quando siano riconosciute esattamente adempiute tutte le condizioni imposte al concessionario.

La via Pietro Micca, coi marciapiedi sui suoi due lati, ed i portici dovranno però essere completamente aperti al pubblico entro il 15 aprile 1898, sotto pena di una multa di L. 1000 per ogni giorno di ritardo.

La cessata Giunta municipale approvò, il 30 dicembre, le conclusioni del relatore; la nuova Giunta le confermò il 26 corrente, con lievi modificazioni.

Il giorno stesso l'assessore Badano riferiva:

« In conseguenza della deliberazione della Giunta in data 30 dicembre 1895, che viene presentata al Consiglio per [illegible] l'approvazione delle opere e della spesa calcolata in L. 1,205,000 per il compimento dell'apertura della diagonale Pietro Micca, [illegible] provvedere per il corrente esercizio ad una spesa di lire 500,000 non prevista in bilancio e per gli esercizi 1897 e 1898 a quelle rispettive di lire 500,000 e 205,000.

« Nelle attuali circostanze pare al riferente che il più ovvio mezzo da adottarsi per rendere attuabile l'immediata esecuzione dell'opera sia quello di approvare un aumento di L. 500,000 all'emissione inscritta alla categoria 94 della parte attiva del bilancio in corso e conseguentemente approvare l'inscrizione di eguale somma nella parte passiva col numero di categoria 183 *bis* con l'indicazione dell'oggetto sopra riferito. »

La Giunta approvò l'aumento di L. 500,000 negli stanziamenti in bilancio e la corrispondente allocazione nei movimenti di capitale nei bilanci 1897 e 1898 fino alla cifra totale della spesa in L. 1,205,000. Approvò pure la reintegrazione all'operazione finanziaria dei fondi che i bilanci 1897 e seguenti dimostreranno necessari fino alla concorrenza della somma prelevata di L. 1,205,000.

L'onere di L. 1,205,000, che ne deriva al Municipio, ragguagliato a cadun metro quadrato, risulta di circa L. 510, somma notevolmente inferiore a quella occorsa per le aree anteriormente acquisite alla pubblica viabilità per la stessa diagonale.

Approvandosi la suddetta convenzione, si avrà dischiusa la nuova arteria al pubblico transito prima dell'apertura dell'Esposizione nazionale del 1898.

Per l'arredamento degli edifici universitari.

Come è noto, il Governo s'impegnò ultimamente a concedere i fondi necessari per l'arredamento dei nuovi edifici universitari, purchè la città e la provincia di Torino anticipassero la spesa necessaria di circa 600,000 lire, rimborsabili in 20 annualità di L. 30,000, sottostando alla spesa degli interessi. Il regio commissario, avuto riguardo alla diversa posizione del Comune e della provincia, ritenne che potrebbe proporsi che l'anticipazione del capitale necessario fosse fatta dai due enti nella proporzione di due terzi a carico del Comune ed un terzo a carico della provincia; cosicchè l'annualità di L. 30,000 andrebbe per L. 20,000 al Comune e per L. 10,000 alla provincia, e infine il carico degli interessi, unica vera spesa effettiva, starebbe per lire 12,000 e L. 6,000 sui bilanci rispettivi di un ventennio.

La Giunta approvò la relazione del regio commissario e la rassegnò al Consiglio comunale per la debita sanzione.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Venne riunita venerdì per la prima volta, presso la sede del Comitato esecutivo, la numerosa Commissione che deve preparare per il 1898 la già annunciata grande Gara nazionale di Tiro a segno.

La Commissione, quasi al completo, fu insediata, con opportune parole, dall'avv. Scarfiotti, membro del Comitato, e procedette subito alla nomina della presidenza nelle persone di: Roux avv. comm. Luigi, presidente; Ferrero di San Martino barone Roberto, vice-presidente; Ceruti avv. Cirillo e Valerio ingegnere Cesare, segretari.

Iniziò quindi i suoi lavori discutendo sull'opportunità di ottenere dal Governo che la Gara generale, già indetta in Roma pel 1896, abbia invece ad aver luogo in Torino.

Il Duca d'Aosta a Roma. — Ieri sera, col treno diretto delle ore 20,10, partì alla volta di Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Ieri giunse da Roma l'on. Villa.

Arrivarono pure dalla capitale l'on. Frola e da Vercelli l'on. Lucca. Partì per Milano il senatore Bizzozero.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Ieri sera, nell'elegante salone del Circolo Dora, si riuniva un'eletta di soci per festeggiare all'ebdomadario banchetto la splendida vittoria riportata dai liberali nelle recenti elezioni amministrative, festa che erasi rimandata causa l'immane disastro d'Africa.

Alla tavola d'onore — la cosidetta *tavola lunga* — sedevano gran numero di consiglieri comunali, al centro il senatore Angelo Rossi, con alla sua destra il neo-consigliere cav. Pollone, avvocato Cavaglià, cav. Abrate, ing. Sclopis; alla sinistra il comm. ing. Bollati, avv. cav. Teofilo Rossi, il cav. Albertini, il cav. Gilardini.

Il pranzo passò giocondamente, ben servito dall'Usenza.

Aprì la stura dei discorsi il cav. avvocato Belmida, l'iniziatore e *factotum* di questi allegri simposi, mandò un primo e cordiale saluto al cav. Bersanino, benemerito vice-presidente del Circolo, quindi lesse molte adesioni di soci-consiglieri assenti, fra cui quella del commendatore Leone Fontana ed un telegramma del Goldmann. Salutò tutti i consiglieri della *tavola lunga*, ricordando che il Circolo Dora esulta della riuscita delle odierne elezioni, perchè ben quaranta consiglieri eletti sono soci del Circolo.

Il senatore Rossi disse quattro parole per ringraziare a nome dei festeggiati e brindando alla pace, alla concordia.

Parlarono in seguito l'ingegnere Sclopis, il cavaliere Albertini, l'avvocato Roggieri, il cavaliere Pollone e l'avv. Sabbione.

Per voler nascondere un amico. — Venerdì abbiamo narrato l'arresto di certo Arena Vittorio, venditore ambulante, accusato di mancato omicidio in persona di Leonardi Giuseppe. Il fatto era avvenuto nella notte fra il 15 e il 16 corrente, ma l'Arena era riuscito a rimanere nascosto alle ricerche della polizia fino al 24. Dove era stato durante quei giorni? In casa di un suo amico, certo T. Epifanio, abitante in via Pisa, 30, il quale in conseguenza fu arrestato ieri dalle guardie di P. S.

I piccoli vandali. — Ieri, nel pomeriggio, Savorelli Cesare, d'anni 13, sorpreso a guastare la cancellata di ornamento ai giardinetti di piazza Statuto, fu arrestato e condotto in Questura. Un altro suo compagno riuscito a fuggire al comparire delle guardie, essendo stato identificato per Chiarena Eugenio, della stessa età, fu anche egli denunziato.

Un piccolo incendio. — Verso le 17 di ieri, fu avvertito un principio d'incendio nell'alloggio del signor Arrisio Camillo, esercente drogheria in via San Donato, angolo via Balbis. Chiamati, accorsero i pompieri e le guardie municipali della vicina sezione Moncenisio, ma quando giunsero sopra luogo, il fuoco, che si era appreso alla cortina di una finestra ed alla tappezzeria, era già stato domato dallo stesso Arrisio. Il danno non è grave ed il danneggiato è assicurato.

Altro incendio. — Verso le 15,20 di ieri, si sviluppò un incendio nella segheria a vapore del signor Galli Antonio, in via Bellini. Il custode dello stabilimento, unitamente ai pompieri accorsi, spensero le fiamme. Il danno è di circa L. 100.

Mariuolerie. — Gros Faustino, 14 anni, rubò un pezzettino di formaggio alla negoziante Enrione e fu arrestato dal figlio dell'esercente e condotto in Questura. — Musso Mario, 20 anni, da Giaveno, fu sorpreso a scassinare con un martello il cancello della scala che mette alle cantine nella casa N. 4 di via Cappel Verde: una guardia chiamata, l'arrestò e lo condusse in Questura. — Berra Eugenio, 13 anni, rubò un tovagliolo all'esercente dell'*Albergo di Sebastopoli*, alla Madonna del Pilone.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Braccialetto d'argento con ciondolo, braccialetto d'oro a maglia con pietre, orologio a sveglia, scatoletta di metallo bianco cesellato, binoccolo montato in madreperla con custodia, portafogli contenente danaro ed un passaporto del signor Deroni Francesco, *remontoir* d'argento con custodia, *remontoir* d'argento con catenella, diversi francobolli postali, due bottoncini d'oro da camicia di cui uno con smalto, portamonete di pelle nera contenente somma inferiore a L. 50 rinvenuto nella prima quindicina di febbraio u. s., portabiglietti di pelle contenente somma inferiore a L. 70, scatoletta di legno contenente cucchiai, forchette e coltelli, ombrellino di seta, coperta di lana da cavallo, archetto da violino.

L'avv. E. A. Berta, della *Gazzetta del Popolo*, ha avuto il dolore di perdere la sorella

ELENA BERTA

spenta a 43 anni, dopo una lunga e crudele malattia, angelicamente sopportata.

Al collega provato dalla sventura le nostre sentite condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 28 marzo 1896.

NASCITE 21, cioè: maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Barolatti-Luisa Agostino con Saracco Paolina — Bianchi Luigi con Bellucci Giuditta — Mariondo Vincenzo con Branchio Rosa — Nejrotti Francesco con Marchisio Giuseppina — Serena Battista con Actis-Perinetto Maria.

MORTI: Noverino Domenico, d'anni 81, di Torino, capo-mastro, via delle Rosine, 15.

Barone Luigia v. Alzona, id. 40, di Aosta, sarta, via Maria Vittoria, 51.

Fontana Eleonora v. Berrutti, id. 81, di Torino.

Peloso L., id. 78, di San Sebastiano Curone, fant.

Gandina F. n. Penna, id. 60, di Alessandria, casal.

Sampietro M. II. n. Barutti, id. 63, di Garlasco.

Valazza Teresa n. Piazzo, id. 28, di Bra, cucitrice.

Russano Gius., id. 44, di Castagnole delle Lanze.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle inscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 28 marzo:

Bettoso Angelo, litografo con	Caprio Ester, lavatrice.
Beraio Silvestro, stalliere »	Saracco Caterina.
Gambino Carlo, fabbro »	Airoldi Cat. v. Dogliani.
Molino Luigi, calzolaio »	Olivero Lucia, oriatrice.
Guarino Lodovico, mecc. »	Bassino Carola.
Pangella Antonio, panatt. »	Renaud Teresa Ernesta.
Mariano Angelo, scult. »	Cerutti Teresa, sarta.
Robbo Antonio, raffia. »	Ferrero Elisa.
Gianola Federico, elettr. »	Bertacchi Delfina, sarta.
Coppo Franc., decoratore »	Tondelli Zelinda, sar.
Rosso Antonio, negoz. »	Calligaris Ida.
Barbaria Agostino, calz. »	Rodojra Barbara, sciatr.
Tonelli Bart., arm. chir. »	Ferrero Pasqual., neg.
Traffa Angelo, cocchiere »	Bossasi Ermilda, comm.
Manzone Secondo, imball. »	Momotto Marietta, neg.
Peirano Giuseppe, cocch. »	Vassallo Margh., sarta.
Varvelli Ricc., medico »	Allara Maria.
Piglia Ernesto, contad. »	Bertana Adelaide, sarta.
Valfrè Luigi, fabbro »	Maffei Petronilla, cucitr.
Bergialli Giov., commesso »	Forno Emilia.
Curomo Enrico, valigiaio »	Serra Luigia, negoz.
Petrini Agostino, negoz. »	Giacomodi Elena, negoz.
Rolfo Franc., vermicell. »	Pellizzone Ant., sarta.
Rosignana Fil., vermic. »	Merlino Ermin., stiratr.
Gabida Lauf., imp. daz. »	Mainechi Ann. v. Nalj.
Destefanis L., op. in lime »	Marchionatti Dom., tes.
Orecchia Prospero, prop. »	Giorgilius v. Calderoni.
Ugo Giuseppe, ad. ferrov. »	Vesi Veron., op. maglie.
Ricciardi Ern., fatt. tran. »	Grasso Angela, sarta.
Bochia Biagio, contadino »	Fiovano Lucia.
Minetto Simone, fumista »	Monticone Marg., sarta.
Pons Carlo, meccanico »	Almone Mar., op. maglie.
Giunsi e. Umberto, pens. »	Groppo Orsola.
Ferrero Gius., contadino »	Borca Maria Cristina, op.
Bertero Luigi, fumista »	Audisio Lucia, tessitrice.
Carpegna Vincenzo, drog. »	Grosso Matilde, sarta.
Vallino [illegible], fuc.-mag. gen. »	Garnier Irene.
Coggiola Pietro, murat. »	Canuto Maria, contad.
Pistarino F., parrucch. »	Casavecchia T., cam.
Sadon Oreste, negoziante »	Reada Clementina.
Colombatto M., laterv. »	Mossio Emilia, sarta.
Marchino A., ten. di car. »	Olina Elisa.
Verna Clemente, sellaio »	Corio Maria, cucitrice.
Verdoia Lorenzo, tessit. »	Rivera Anna.
Vana Vincenzo, calzolaio »	Marengo Anna, camer.
Pirajno A., ten. negli alp. »	Frisoni Ida.
Rossino Gius., calzolaio »	Riva Serafina, macgara.
Perotto Gius., calzolaio »	Matta T. v. Sallasco.
Chiappino G., muratore »	Basso Luigia.
Zanardi Venanzio, negoz. »	Fedrighi Giuditta.
Gariglio Michele, vernic. »	Mellano Cat., tessitr.
Garioni V., ten.-col. s. m. »	Gobbato Giulia.

Musica al pubblico. — Oggi nel pomeriggio il Corpo di musica municipale darà concerto, dalle ore 15,30 alle 17, in piazza Carlo Alberto, eseguendo il seguente programma:

Marcia trionfale nell'opera *Il Profeta*, di Meyerbeer — Sinfonia N. V (in *do minore*), di Beethoven: *a) Allegro con brio; b) Andante con moto; c) Scherzo; d) Allegro* (Riduzione del maestro Vanzetti, prima esecuzione) — Motivo sull'opera *Il Crepuscolo degli Dei* (Riduzione del maestro Vanzetti, prima esecuzione), di Wagner — *Ouverture* di *Semiramide*, di Rossini — Marcia ungherese, di F. Schubert.

ULTIME NOTIZIE

Bonacci commissario civile in Sicilia.

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Posso assicurarvi che nel Consiglio dei ministri, tenutosi avant'ieri sera, venne pure discussa lungamente la scelta del commissario civile della Sicilia.

Qualche ministro propendeva per Codronchi, qualche altro fece insistentemente il nome del senatore Camilla. Poi i ministri finirono per accordarsi sul nome dell'onorevole Bonacci, la cui nomina a commissario civile in Sicilia sarà ben presto resa pubblica.

Circa il movimento prefettizio che, in parte, come vi ho telegrafato, formò oggetto delle discussioni del lungo e notturno Consiglio dei ministri d'avantieri, mi risulta che, fra altro, fu deciso che il consigliere di Stato Guala andrà prefetto a Firenze.

Per la Prefettura di Roma nulla ancora è stato deciso, pur restando ferma la deliberazione di mettere il marchese Guiccioli in disponibilità. Dopo il Codronchi, mi consta che si è pensato per questo posto al Capitelli, ma la sua nomina incontrerebbe vive opposizioni nei circoli parlamentari; per la qual cosa, forse per ora, si soprassederà ancora per la scelta del prefetto della capitale.

La ricostruzione del forte di Halai.

Roma, 29.

Il generale Baldissera avrebbe fatto ricostruire il forte di Halai, che era stato distrutto ed abbandonato, essendo quella località strategicamente importante.

Movimento prefettizio e diplomatico.

Roma, 29, ore 9,55. — Si dice che stamane al Quirinale si firmerà il movimento prefettizio e malgrado le smentite, anche quello diplomatico.

Ancora il disastro dell'ascensore a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,55:

Il bimbo caduto dall'ascensore è sempre in istato gravissimo; anche se lo salveranno, si teme sopravvenga la meningite. Iersera il ministro plenipotenziario del Brasile si recò a visitare il cadavere della signora e poi il bambino, quindi visitò il marito, che è costernatissimo, confortandolo.

Stamane molti della Colonia brasiliana si recarono a portare carte di visita all'*Hotel Bellevue*.

Il portinaio fu arrestato e fu interrogato sommariamente. Egli piange continuamente, pare inebetito.

Il matrimonio di Ada Negri.

Milano, 28. — Stamane il consigliere comunale prof. Maino unì in matrimonio civile la poetessa Ada Negri, lodigiana e l'ing. Giovanni Garlanda, industriale biellese.

Testimoni furono il fratello della sposa e il banchiere Alberto Vonwiller.

Dopo il matrimonio religioso la coppia partì per un lungo viaggio.

Il generale Kitchener a Korosko.

Cairo, 29 *(Stefani).* — Il generale Kitchener è giunto a Korosko. La seconda colonna egiziana è giunta a Akasheh.

Sulla crisi francese.

Debito pubblico egiziano.

Parigi, 29 *(Stefani).* — Sarrien rifiutò il portafoglio dell'interno.

Parigi, 29 *(Stefani).* — I giornali dicono che Poincarrè presenterà domani alla Camera una interpellanza riguardo al ritiro di Berthelot. Prevedesi che la discussione sarà vivacissima.

Il *Journal* riferisce la voce, che è riprodotta dagli altri giornali sotto ogni riserva, che la Francia e la Russia avrebbero l'intenzione di convocare una conferenza internazionale onde sistemare la questione della Commissione del Debito pubblico egiziano e lo sgombero dell'Egitto.

Terremoto a Valparaiso.

Valparaiso, 29 *(Stefani).* — Violento terremoto. Il panico regna nella popolazione.

Collisione fra due vapori.

Una famiglia arciducale in pericolo.

Fiume, 26. — Iersera l'arciduca Giuseppe e l'arciduchessa Clotilde insieme a tutta la famiglia fecero una gita di piacere all'isola Veglia a bordo del loro yacht *Deli*.

Al ritorno nel porto di Fiume avvenne una collisione del *Deli* col vapore *Ika*, reduce da Volosca.

L'urto fu terribile. La famiglia arciducale ha corso serio pericolo di vita.

I vapori rimasero assai danneggiati. I capitani dei due vapori saranno sottoposti a processo.

Accuse od insinuazioni?

Sotto il titolo *A proposito d'inchieste*, *l'Italia Reale* aveva stamane queste righe di color oscuro:

« Da qualche tempo non si parla che d'inchieste: ed è naturale, perchè dopo un Governo immorale come quello di Crispi, il meno che possano fare i successori si è di riservarsi il beneficio d'inventario sulla splendida eredità.

« Fra le altre si parla di un'inchiesta che l'onorevole Rudinì avrebbe ordinata, sull'Amministrazione di palazzo Braschi, e più specialmente sui fondi segreti, dei quali non si è più trovato nemmeno un soldo.

« A tale proposito noi ci permettiamo una raccomandazione alla Commissione incaricata di tali indagini, affinchè voglia accuratamente ricercare se negli ultimi giorni dello scorso febbraio, e *precisamente nella settimana che precedette le elezioni generali di Torino*, non risulti per avventura un prelevamento di una somma rilevante, e che potrebbe magari ascendere a qualche centinaio di mille franchi.

« Comprendiamo bene che, se anche il prelevamento fosse assodato, lo si troverebbe attribuito a chi sa mai quale causa. Ma da un esame diligente e coscienzioso, da un raffronto di date e di fatti potrebbe forse risultare qualche constatazione molto istruttiva ed edificante. »

Noi preghiamo vivamente l'organo clericale di specificare con più precisione le cose a cui allude con queste parole; perocchè noi, per conto nostro, non siamo disposti a tollerare nè la compagnia di gente che abbia profittato dei prelevamenti a cui esso accenna con tanta malignità, nè le insinuazioni sue se l'accusa non potesse essere dimostrata.

Fuori i nomi e fuori le cose.

Osservatorio di Torino. — 28 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 10,4 Massima + 16,7

Acqua caduta mill. 0,0

30 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 16; tramonta a ore 18, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 28 marzo

Prezzi correnti per contanti 28 marzo.

AZIONI			
Banca d'Italia	— —	Soc. Imi. S. Teodosio	
Banca di Torino	30 87	Id. Coton. Novarese	32 —
Banca Tiberina	84 50	Id. Cartiere Meridion.	140 —
Banco Sconto e Sete	— —	Id. Credito Italiano	300 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	522 —
Credito Industriale	157 —	Canali Cavour	
Credito Meridionale	30 —	Consorzio di irrigaz.	374
Credito Ligure	— —	dell'Agro Vercellese	500 —
Comp. Fond. (Ed.)	— —	Ferrovie Romane	320 —
Ferrovie Meridionali	655 —	Id. Meridionali	300 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	300 —	Id. Sarde (Serie A)	312 —
Ft. Ferr. Sicule	500 —	Id. id. (Serie B)	310 —
Ferrovia Mantova-Modena	300 —	Id. id. (1879)	302 —
Ferrovia Biella	475 —	Id. Vittorio Emanuele	310 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Id. Savona	
Id. (2ª emissione)	241 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A. B. C. D	307 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	305 —	Id. Soc. Sardegna	224 —
Id. (2ª emissione)	280 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	487 —
Id. Lane Borgosesia	380 —	Strade ferr. Tirreno	300 50
Soc. Cartiera Italiana	484 —	Strade ferrate Sicilia 4,00 (oro)	448 —
Soc. Italiana Gas	730 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	460 —
Soc. Cons. Gaz-Luce	208 —	Risan. Napoli 5 0/0	482 —
Soc. Acqua pot. Tor.	750 —	Prestito Prov. Alessandria	— —
Soc. d. Imm. Agric.	60 —	Id. id. di Salerno	491 —
Soc. Calci Casale	142 —	Id. id. di Torino	418 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	80 —	Prest. Roma e Oder	471 —
Soc. Lav. Pubblici	75 —	Provincia Reggio C.	400 —
Id. Esportaz. Civile di Torino (Nuova)	160 —	Prestito Città di Torino 1882	98 —
Id. Risan. e Costruz.	750 —	CARTELLE	474 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Fondiarie S. Paolo 5	516 —
Id. Offic. Savigliano	756 —	Id. id. 4 1/2	470 —
		Id. Banco di Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'Italia 4	495 50
		Id. id. id. 4 1/2	495 50
		Id. R. C. P. 4 1/2	490 50

Telegrammi particolari commerciali.

		27	28
PARIGI (sera) marzo			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 75	46 30
» — per aprile	»	46 40	46 30
» — a maggio-giugno	»	46 40	46 40
» — a 4 mesi da maggio	»	46 40	46 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	90 50	90 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 25	32 37
» a 4 mesi da ottobre	»	31 87	31 87
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) marzo		27	28
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	1,500
Importazioni	» »	10,000	11,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 17/64	4 1/4
per marzo-aprile	»	4 1/4	4 —
per maggio-giugno	»	4 7/32	4 —
per luglio-agosto	»	4 7/16	4 —
HAVRE (sera) marzo		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	2,000
Mercato fermo.			
ANVERSA (sera) marzo		27	28
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 1/4	16 1/4
» disponibile	»	16 1/4	16 1/4
Mercato calmo.			
BREMA (sera) marzo		27	28
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		5 80	5 75
MAGDEBURGO (sera) marzo		27	28
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo. di Germania 88 disp. scellini		12 37	12 35

Cambio ufficiale per lunedì L. 100 77

» » settimanale » 109 79

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 47	101 70
» » 3 1/2 0/0	105 82	105 72
Rendita Italiana 5 0/0	82 75	82 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 ½
Consolidati inglesi	— —	109 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	320 —
Cambio sull'Italia	— —	9 1/2
Turco nuovo	20 95	21 72
Banca di Parigi	— —	720 —
Tunisine	— —	467 —
Egiziane 4 0/0	— —	526 1/4
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 —
Rendita spagnuola ester	62 1/4	62 1/16
Banca ottomana	— —	582 1/2
Argento fino	— —	451 —
Credito Fondiario	— —	658 75
Suez	— —	3220 —
Lotti turchi	— —	112 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	577 1/2
Rendita Russa nuova	19 10	92 20
» Portoghese	— —	25 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 35

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	375 —	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	95 50	Lire italiane (carta)	45 60
B. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 60
Austriache	371 —	Id. in carta	100 60
B. Austro-Ungarica	994 —	Union Bank	306 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Aust. a oro	122 50
Argento	100 —	Ungherese	99 90
Cambio su Parigi	47 60	B. Paesi A	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 28.

Credito Aust.	224 75	Turco nuovo	21 —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 30 ½	Cambio su Italia	75 90
Lombarde	41 70	Ferr. Meridionali	130 20
Rendita Italiana	82 20	» Mediterranee	89 70
Id. 3½ 0/0	95 30	Kalia	214 50
Cons. Prus. 4 0/0	106 —	Cambio su Parigi	81 30
Cons. Prus. 3 0/0	100 21		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA 28 (Chiusura).

Consol. inglesi	109 3/4	Egiziano 1887	103 1/4
Rendita italiana	81 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	31 1/8		
Spagnuole	61 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. St.	— —
Turco nuovo	20 1/8		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 marzo 1896.

Torino	48	74	14	15	24
Bari	60	63	41	9	9
Firenze	70	84	17	87	36
Milano	61	49	28	20	54
Napoli	29	40	68	21	69
Roma	16	85	60	14	47
Venezia	59	86	80	18	44

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Alberti e Mattalia** ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti che vollero tributare gli estremi onori alla loro carissima madre e suocera Carolina

Iamoretti vedova Alberti

Ultimi giorni — DOMANI estrazione in Roma del 1° premio di **L. 40,000** della GRANDE LOTTERIA DI PASQUA. Sono in vendita solo 185,000 biglietti. Un biglietto costa una lira.

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti all'Amministrazione in Roma, via Milano, 33, e presso tutti i Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

In Torino: presso i signori *Fratelli Bocca*, via Roma, 26 — *Fratelli Regis*, via Garibaldi, 21 — *G. Borgarello*, via Genova, 1. 2096

Hôtel Ville et Bologne — RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO) angolo via XX Settembre, rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera. del 29 aprile

Arco di pollo alla Vittoria	L. 0 40
Ravioli al prosciutto	» 0 40
Salmone del Reno salsa [illegible]	» 1 —
Orade alla meugner	» 0 60
Noce di bue alla Richelieu	» 0 60
Piccione sauté alla provinciale	» 0 60
Asparagi al burro	» 0 30
Cipollini alla vercellese	» 0 40
Coscia di montone alla boracier	» 0 60
Carciofi freddi salsa tartara	» 0 70
Lingua alla gelatina	» 0 70
Charlot crerol	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50 (Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

DIFFIDA

La Ditta sottoscritta avverte la sua clientela di aver licenziato il commesso **Novara Alessandro** e revocatogli, il 12 marzo 1896, la procura rilasciata il 6 febbraio 1899, rogito Cantù, per cui è esonerato trattare affari ed esigere per conto della Ditta. 2000

Borone Amici & F.

31 Marzo — estrazione in Roma del 1° premio di **L. 40,000** della GRANDE LOTTERIA DI PASQUA. Sono in vendita solo 185,000 biglietti. Un biglietto costa una lira.

Rivolgersi, per l'acquisto dei biglietti, all'Amministrazione in Roma, via Milano, 33, o presso tutti i Cambiavalute e Banchieri nel Regno.

In Torino: presso i signori *Fratelli Bocca*, via Roma, 26 — *Fratelli Regis*, via Garibaldi, 21 — *G. Borgarello*, via Genova, 1. 2097

Il Dottore **GILETTI** riceve dalle 1 alle 4 pom. per consulti sulle malattie della pelle c 3508
Via Venti Settembre, 3, piano 2°.

AFFANNO

Pregiatissimo Signor **CARLO ARNALDI** Viale Magenta, 70. — **Milano.**

Da vari anni affetto da asma, ho provato tutti i rimedi suggeriti dalla scienza, senza averne risentito alcun vantaggio. Provato il **Liquore Antiasmatico**, del signor Carlo Arnaldi di Milano, dichiaro e rendo a pubblica cognizione di mia spontanea volontà che mi ritengo guarito per cui attesto che immensa è la riconoscenza che devo all'egregio signor Arnaldi.

Borella Vittorio Negoziante in *Trevise*.

In Torino: G. B. Schiapparelli. 3548 M

OBBLIGAZIONI di prestiti COMUNALI vengono acquistate a buone condizioni dal Banco **G. Roggeri**, via Bogino, 18, TORINO. 418

Come ci vien riferito acquistando l'acqua purgativa « *Hunyadi Janos* » bisogna avere la precauzione di esigere che su ogni etichetta sia stampato il nome di « **Andreas Saxlehner** » onde evitare dannose imitazioni.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Tutti coloro che soffrono di nervosità in generale, *Emicrania, Irritabilità, Angoscia, Capogiri, Epilessia, Apoplessia, Insonnia, Stato morboso* del corpo, *Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Spleen* (ipocondria), *Malessere indefinito*, ecc., domandino alla **FARMACIA STRAZZA di MILANO**, *Piazza Fontana*, l'ultima edizione dell'Opuscolo del Cav. Ausilia, medico on. della Real Casa, che viene spedito *gratis* e franco anche dietro solo invio di biglietto da visita. In Milano: Erba, Piazza Duomo; Paganini-Villani, Manzoni, Tallini, Zambelletti, Cooperativa, Gardone, Foglia, Scannagatta, Capanni, Tosca, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Diffidare degli stolti e sciocchi imitatori e delle falsificazioni. È ritenuto indispensabile anche a tutte le persone obbligate a sforzi mentali, come *uomini di affari, artisti, ecclesiastici, letterati, professori, maestri, professionisti*, alle persone che conducono vita disordinata e poco conscia ai veri precetti dell'igiene. 6690 M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (27)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Bédanide pareva molto commosso e si comprenderà che lo fosse, perchè scriveva tornando dalla sepoltura della figlia del suo amico. In poche parole raccontava la funebre scoperta del cadavere d'Arianna e di quello del suo cavallo *dagli occhi bendati.*

« Fortunatamente — diceva il console — sono « arrivato il primo sul luogo, ed ho potuto con« servare a codesta morte l'apparenza di una « catastrofe involontaria.... ma per quanto « tempo!... Di già si fanno commenti.... Rin« grazi Dio, sino alla fine dei suoi giorni, che « non ha visto ciò che io ho visto.... Per lungo « tempo non potrebbe più dormire!.... »

Paolo, a quella lettura, sentì spezzarsi il cuore e pianse a calde lagrime. Arianna era morta, morta per cagione sua! Ma ella aveva spinta la discrezione sino al sublime, ella aveva avuto il coraggio di tacere o almeno non s'era lagnata che col confidente più interessato a serbare il silenzio. Il segreto della tomba era assicurato, il nome di Neuvillars non era stato pronunciato.... nobile fanciulla!

Forse, se si fosse analizzato come si compiaceva di analizzare gli altri, nella commozione che lo sforzava al pianto Paolo avrebbe scoperto un sentimento di egoistica riconoscenza. Ma egli aveva perduto, almeno pel momento, la sua smania d'analisi o qualche altro difetto più grave. La terribile scossa lo aveva mutato in modo che si sarebbe potuto trovar divertente se si fosse trattato di una storia meno triste. Era divenuto tenero, poetico; aveva ritrovato in sè scintille della fede della sua infanzia.

Non contento di entrare in Chiesa e di far pregare per quell'anima che, anche nei suoi rimproveri, s'era smarrita, portò vestimenti più severi nei colori. I rari amici che aveva conservato appresero che aveva provato un profondo dolore e videro sul suo tavolo, nella sua cameretta, un ritratto di donna sorridente nella sua cornice di velluto nero tempestato di stelline d'argento. Se s'appressavano a quel ritratto leggevano la dedica: « *Arianna al suo fidanzato* » ma invano interrogavano Paolo; con un gesto risoluto egli mostrava che certi dolori esigono un eterno silenzio.

E non si creda che la sua tristezza fosse commedia: niun uomo fu mai maggiormente sincero. Si sentiva il più sventurato dei mortali, anche perchè doveva cominciare una difficile impresa: la sua lettera di condoglianza al padre di Arianna. Ciò che conteneva quella lettera rimarrà sempre un segreto fra Dio e lui, perchè essa trovò colui che doveva riceverla sul punto di soccombere dolcemente sotto il colpo di una benefica paralisi. Il cielo aveva avuto pietà di un dolore superiore alle forze umane. Bédanide, che curava Marcopoli come avrebbe curato un fratello, fors'anche come si cura una vittima, abbruciò prudentemente la lettera di cui aveva riconosciuta, sulla busta, la scrittura. Egli stesso non ricevette mai alcuna risposta da Neuvillars. Fra quei due uomini ogni relazione era rotta e non desideravano di rivedersi.

Per tutto un lungo mese Paolo fece vita ritiratissima; non usciva che per tentare, come tanti altri, di trovarsi un impiego. Come accade ordinariamente, trovò angeli di bontà che gli davano una raccomandazione, anche due, per nuovi protettori; e siccome egli aveva buone gambe e buona volontà, fu ben presto il protetto di duecento persone, il maggior numero delle quali aveva dimenticato il suo nome avanti che egli fosse in istrada.

Era il momento omai di praticare la sua divisa: *Kismet!* lasciandosi andare alla corrente del destino. Non ci mancò e, nel corso di poche settimane, sollecitò quasi tutti i posti che un onest'uomo può accettare senza perdere la stima, se non la considerazione, dei suoi simili. Fu, volta a volta, di desiderio, se non di fatto, giornalista addetto specialmente alle questioni marittime, ispettore di assicurazioni, sensale pei carboni inglesi, segretario di Circoli. Sapeva bene qual conto fare di quelle speranze, ma metteva una specie di ostinazione ironica a seguirle sino alla fine, vale a dire sino alla loro caduta nel nulla.

Non chiudeva gli orecchi che alla voce di coloro che lo consigliavano di navigare su un vapore mercantile; il suo gusto pel mare non era aumentato dopo gli ultimi episodi. E tuttavia fu il mare che lo riprese. Tutto valeva meglio per lui che certi estremi già intravisti, che facevano fremere il suo orgoglio; i vestimenti sgualciti, che sembravano di piombo sulle spalle; l'angoscia provata ad ogni pezzo d'argento che se ne va; quel « centinaio di lire » terribile da domandare all'amico il più sicuro. E poi la depressione morale e fisica lo domava poco a poco. Infine, l'occasione offerta sorpassava tutte le speranze.

Il posto che i suoi innumerevoli protettori non avevano potuto trovargli, gli caddò dal cielo mercè l'intervento d'un povero diavolo che vegetava a Parigi in una specie di soppalco, pomposamente decorato col nome di Agenzia di un armatore marsigliese.

Quella Casa faceva concorrenza, nel Mediterraneo, con piccoli vapori, ai massicci vapori delle Messaggerie. Sedotto dal ritratto che il suo agente gli faceva di Neuvillars, comprendendo il prestigio che avrebbe agli occhi del pubblico il nome di un ufficiale uscito dalla marina di guerra, l'armatore proponeva all'ex-sottotenente il comando dell'*Etna*, un bel vaporino nuovo, destinato ai viaggi di Corsica e di Sicilia.

Ogni uomo diviene un Cesare quando si tratta di non essere il secondo in Roma. Neuvillars, che non era mai stato inclinato alla stretta obbedienza, fu felice della prospettiva di far obbedire gli altri. Siccome era, d'altronde, uomo di pronta risoluzione, non esitò a partir per Marsiglia, a fine di vedere le cose da sè. Pochi giorni dopo prendeva possesso della cabina riservata al comandante dell'*Etna*, cabina che, nonostante le sue ristrette dimensioni, poteva passare per un palazzo in confronto della cameretta del *Prometeo*. Con qualche quadro uscito dai suoi pennelli, qualche tappeto, qualche ricamo portato da Rodi, egli fece presto a dare al suo appartamento un aspetto d'eleganza relativa. Su un sol punto esitò: doveva esporre la fotografia d'Arianna o nasconderla in un cassetto del suo scrittoio?

Dopo breve esitazione, si rimproverò d'aver esitato.

— È la sola creatura che m'abbia amato — si disse. — Il ricordo di lei sarà un velo di lutto su tutta la mia vita. Debbo, voglio renderle un culto perpetuo. Perchè dunque nasconderla? Ella mi perdonerà, forse, vedendo che la mia gioventù è finita. Questa cabina di marinaio sarà una cella d'anacoreta.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

I libri di commercio

di CARLO LESSONA; 1 volumetto in-8°, L. 0 60.

Anche ai piccoli commercianti la legge impone l'obbligo di tenere i libri di commercio. A questo riguardo poi il nostro diritto ha delle gravi sanzioni e concede delle agevolazioni. È nell'interesse quindi dei commercianti, per evitare le une e godere delle altre, conformarsi esattamente al disposto della legge. Or bene, per conoscere il valore di questa, basta leggere ciò che scrisse l'avv. Lessona, il quale ha ridotto la materia alla massima semplicità di esposizione e si è attenuto con tutta precisione alla legge nel volume: *I libri di commercio* (Biblioteca del Cittadino Italiano).

Presso gli editori e tutti i librai; lire 0 60.

DESIDERATO CHIAVES.

Ricreazioni di un filodrammatico

2 volumi L. 4.

Il geniale scrittore non è più, ma vivono e sono ovunque cercati ed ammirati quei saggi del suo bell'ingegno. I tre volumi delle sue *Ricreazioni* sono ormai la più apprezzata raccolta di commedie cui ricorrono le nostre famiglie, i Circoli, i Collegi. In esse l'onestà dell'intreccio drammatico è congiunta alla felicità dell'invenzione, alla festività interessante del dialogo e della scena.

Presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. *Costa L. 4 la bottiglia.*

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — Milano. **Torino** presso *Bocher B.*, profum., *Toselli G.*, via Chiabrera, 26; *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Arnaud Luigi*, via C° Alb°, 88; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *P. Tirone*, corso Vitt. Em., 86. *Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.* M°5

Martedì 31 corrente

Corso Vittorio Emanuele, 68, ang. via Melchior Gioia

Per immediato sgombro dei locali

INCANTO PUBBLICO

di mobili e scorte vive: botti, attrezzi da cantina, **banco stagno**, sofà, divani, rame, stagno, insegne, biancheria, gas, vini, **liquori esteri e nazionali**, marsala, infusioni, vermouth, ecc., ecc.

3540 **R. Sacco.** *Perito giurato.*

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col 75 0/0 di ribasso

di tutta la merce salvata dall'incendio

dei Magazzini in Torino, via Po, 25, di

A. CALDERARO.

Lunedì 16 marzo 1896 il sottoscritto ha aperto il suo negozio per la vendita delle seguenti merci:

5000 Capi maglieria lana e cotone.
6000 Camicie da uomo e da donna.
10000 Cravatte.
3000 Dozzine fazzoletti tela, cotone, batista.
2000 Paia calze di lana e cotone.
2000 Busti per signora.
2000 Paia guanti d'ogni specie.
1000 Dozzine colletti.
1000 Polsini.
1000 Foulards seta.
1000 Finti petti per uomo.

Sciarpe, Fisciù, Bretelle, Giarrettiere, Portafogli, ecc.

PREZZO FISSO.

già ribassato del 75 0/0 sui prezzi correnti.

5496 **A. CALDERARO.**

INCANDESCENZA A GAS

KOSMOS - Nuova Lampada Brevettata - KOSMOS

Prezzo d'ogni lampada in opera:

L. 12 senza globo e L. 14 con globo tipo

Ogni reticella di ricambio Lire 2,50

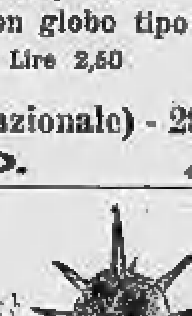
28 - Via Roma (Galleria Nazionale) - 28

TORINO. 474

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO: *Via Lazzaretto, n. 14* (vicino alla Staz. Centr.) | SUCCURSALE: *Via Carlo Cattaneo, n. 1* (di fianco Unione Coop.)



Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Municipio 405 M

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta. b

NUOVO GAS ACETILENE

(Sistema Giusiana)

Il più perfezionato e di sicurezza assoluta per illuminazioni di **campagna, stabilimenti pubblici e privati.** — Rivolgersi ai **costruttori esclusivi** 2885

PENOTTI E ORSOLANO

Meccanici-idraulici, via Lagrange, 24, TORINO.

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, ecc.**, trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE

SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Em., 49, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 2037

REPUTATO Seme-Bachi « SOLARO »

—(ANTICA RAZZA PIEMONTESE)—

ASTI	TORINO
Via Brofferio, 30	**Gall. Nazionale, scala B**
Sede principale.	e via Arcivescovado, 1.

Esercizio 41°°. 672

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

LIQUIDAZIONE Oreficeria

In seguito a fortunati blocchi la sottoscritta Ditta è l'unica in tutto il mondo che può mettere in liquidazione i seguenti oggetti a prezzi inferiori alla metà del loro valore reale.

OREFICERIA.

Anelli tutto oro 18 carati garantito con simile brillante irriconoscibile dai veri brillanti di un valore oltre le lire 300 per sole L. 2, ed altri a **L. 2 75, L. 3 50**, Lire **4 50, L. 5, L. 6 50, L. 8**, Lire **10, L. 12, L. 15.**

Orecchini oro 18 carati a **L. 2 75, L. 4 75, L. 5 50, L. 6, L. 8, L. 10, L. 15, L. 18, L. 20** al paio.

Spilli per cravatta oro 18 carati a **L. 3, L. 5, L. 7, L. 8.**

Bottoni per polso oro 18 carati e osso bianco **L. 3 50** al paio. Bottoni per colletto oro 18 carati e osso bianco L. 1, idem per camicie Lire **0 75** l'uno.

ARGENTERIA.

Collane argento dorato con *porte-bonheur* novità in argento dorato **L. 5.** Braccialetto argento dorato con simile brillante **L. 5.** Portafoglio argento dorato con *porte-bonheur* **L. 3 50.** Anellini argento placcato in oro **L. 3.**

ARTICOLI per REGALI.

Nécessaire da lavoro a **L. 8, L. 10, L. 12, L. 15.**

Nécessaire da scrittoio e per fumatori.

Dirigere richieste col relativo importo alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, Milano.

In Milano la vendita ha luogo in vicolo Rovello, 4, in via Rastrelli, 2-4-6.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare **L. 2**, qualunque sia la commissione.

Aggiungere **L. 0 80** per spese di spedizione.

Commissioni superiori alle **L. 50** franco di porto. 5404 M

L. 300 a 400 mila

ricercansi a capitalista per mutuare. Con mediatori non si tratta. — Scrivere alla cassetta D presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3712

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco **L. 1 90** | **ogni chilo d'olio.**
AB Fino paglierino » **1 60** |

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per bariletti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M° Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 118.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli Via di Rialto, 3.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

MEDICI CHIRURGHI

Levatrici e Privati

volendo fare il proprio interesse prima di acquistare un articolo del genere, si rivolgano all'Istituto

ROLANDO e C. Via Roma, n. 27 TORINO.

Straordinari ribassi — Prezzi fissi.

-(CASA DI CONCORRENZA)-

Cinti erniari — Calze elastiche inglesi — Cinture ventriere — Sospensori — Clisopompe — Enteroclismi — Termometri — Strumenti chirurgia — Apparecchi ortopedici, ecc. ***(Officina propria).***

Non si teme qualsiasi confronto per la qualità della merce — Gabinetti per le applicazioni. — ***Spedizione con ogni cautela in tutto il Regno.*** 3275

A scanso di equivoci

Ci preghiamo avvertire le famiglie torinesi che ci onorano della loro fiducia che i rivenditori di

GALLETTINE e BISCUITS

di nostra fabbricazione debbono avere esposto in negozio un cartello su cui è scritto:

Qui si vendono Gallettine e Biscuits della Ditta Vico e Comp.

La merce poi deve essere in casse e latte portanti il nostro nome e la nostra marca

VICO e Comp.

1784 Ma Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

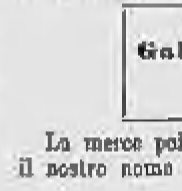
Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta. 27

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici.** — **Assaggio** nel **Caffè San Carlo - Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 50 bi

Rappresentante: AUGUSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.



Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta. — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1001

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Diploma di merito fiera 1898

Via San Giobbe, n. 7 — Torino

BISCUITS

GALETTINE

BISCOTTI DA THE

I migliori, i più saporiti, gli unici che possano competere con gl'inglesi.

Grande Fabbrica di Caramelle

Gomma e latte — Pastiglie, ecc.

1029

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: **L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.**

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medici per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. - L. 1 20.**

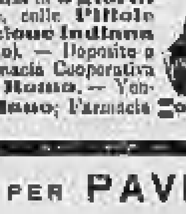
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 b

Bienorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4, e la **Iniezione Indiana** lire 3 50 (franche a domicilio). — Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Cooperativa **G. Torrosi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Zorta**, via Roma, **Torino.** 2886 B



GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO, Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

PIASTRELLE PER **PAVIMENTI** alla **marsigliese** L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 3117

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO

del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab° Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile Settembre } Mensile { Ottobre Marzo }

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

COPERTE di seta damascata a L. 10 - L. 12 - L. 15.

La sottoscritta Ditta avverte che delle sue splendide coperte di seta damascata non rimangono che i seguenti colori:

Tutta granata — Giallo oro *Celestino* — oliva — bleu — verde od a colori uniti a due cioè gialla granata — granata bleu — celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 × 200 letto da una piazza L. 10 — con due frangie, in 240 × 240 letto da una piazza e mezzo, L. 12 — In 240 × 260 letto da due piazze, L. 15.

Copri guanciali 240 × 100 con tre frangie, L. 5.

Si prega non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di cascame di seta a righe che la Casa vende a

LIRE 2 75.

Dirigere richieste col relativo importo e coll'anticipo di L. 2 — per la spedizione contro assegno alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

MILANO.

In Milano la vendita ha luogo sempre nel suo negozio, vicolo Rovello, 4 e nelle succursali, via Rastrelli, 2-4-6. 3391 M

Si cerca d'acquistare Violini e Violoncelli d'autori

in buono stato. — Scriv. a H. Kessler, fermo posta, Torino. c 3589

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Paselli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2. 81 V

Vendesi presso tutte le farmacie.

FABBRICA di CALZE

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14.

Calze d'ogni misura nero diamante **rammendabili a mano.** Liquidazione di merce comperata in blocco a prezzi eccezionali.

Forniture per serie. c 2619 -

Calze per Ciclisti.

Abbonamento alla lettura dei migliori romanzi italiani, francesi e inglesi, presso la *Libreria Editrice Brero*, via Po, 11. Torino. c 3533

I Fiori dei Giardini

Un bel volume con 40 splendide figure a colori e 80 in nero, L. 20. — Spedizione franca contro relativo vaglia postale intestato alla *Libreria Brero*, via Po, 11, Torino. c 3534

Al commercio.

Giovane anni ... disponendo capitale, ottime referenze. Stette molti anni in primarie Case come viaggiatore, corrispondente, contabile, ecc., cerca associarsi in commercio od impiego qualsiasi in Torino od altrove. — Rivolgersi portiere Odasso, via San Tommaso, 5. c 3586

Giovane

munito licenza tecnica, bella calligrafia, cerca occupazione. — Miti pretese. — Scrivere al N. c 3610, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovani donne

troverebbero occupazione. — Demarchi, via S.ta Teresa, 10, Torino.

Ventottenne, che da parecchi anni tratta il ramo rappresentanze **cerca posto** da

Viaggiatore

in seria Casa. Disposto stabilire periodo di prova. — Scrivere cassetta N. 4 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3607

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimuneratrice con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1196 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Al. Non crederò mai che tu mi abbia dimenticato finchè non me lo dirai tu stessa.... se ne avrai il coraggio!!!.... — Io ho fede nella mia medaglietta!!.... Abbracci affettuosi.

c 3611 **Lem.**

Tele. Scrivo pure — fissi appuntamento ore pomeridiane.

c 3597 **Vero amico.**

Pensieri. Affliggemi dubbio, abbia mai parlato di affetto dopo esserni dimenticato nell'ebbrezza di un momento. Ne ero troppo geloso.... c 3600

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Mercoledì, 1° aprile 1896, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in lire 82,000 relativa allo ampliamento del Cimitero generale.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio lavori pubblici. 2881

Alloggi di **nove** camere divisibili, vasto corridoio. — Via Ormea, n. 49. c 3565

Alloggio al 1° piano di 7 membri, soppalco e cantina, in casa signorile per L. 650, via Botero, 15. c 3598

Appigionasi Scuderia per 4 cavalli. — Rimessa elegante. — Alloggio per cocchiere. — Cortile particolare, acqua e servizi relativi. — Corso Re Umberto, 28. c 3420

Da affittare in via Roma, 28, alloggio al 1° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 3° piano. Altro idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 28, dal portinaio della scala N. 2.

Da affittare via San Dalmazzo, 20: grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 3...

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, 19: Locale al piano terreno con ingresso sul corso e sotto il portone e vista sul cortile. Adatto per negozio o per ufficio. 2483

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3...

Avviato negozio da guanti da rimettere; poco rilievo. — Rivolgersi portinaio via Pr. Amedeo, 23. c 3514

Da vendere

Casa di reddito in via Barbaroux, n. 10. — Dirigersi dal portinaio, dalle ore 9 alle 11. c 3560

Da vendere o da affittare

1° Villa in faccia a Cavoretto, valle Pattonera, 546, di 10 camere, di giornate 4 e più.

2° Villa di 17 vani, di giornate 2, tutta cintata, in Pozzo Strada, anche per uso Istituto e ritiro.

3° Da affittare 2 grandi e signorili camere con cucina al piano nobile.

Dirigersi in via Botero, 6. c 3371

Cercasi per il pross. autunno in affitto annuo VILLA

di circa dieci locali, nelle immediate vicinanze di Torino, oppure in paese con comunicazione di tranvia o ferrovia, con annessa circa una giornata di terreno coltivabile o giardino cintato, acqua abbondante. — Dirigere offerte con precise indicazioni prezzo, posizioni, ecc. a C 1851 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3511

Pozzo Strada.

Villino di 9 membri con annessa casa rustica, giardino, orto e vigna tutto cintato, da vendere a condizioni favorevoli. — Rivolgersi a Bossi Caterina, via Cernaia, 8. c 3553

Da rimettere

antico ed avviato Albergo, in una città principale del Monferrato. — Per informazioni scrivere a C 1858 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio. — Bricca Felice, via Massena, n. 3. c 3490

Lire 20 mensili

Ripetizioni giornaliere materie ginnasiali. — Scrivere Cassetta 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3597

English lady offers board and lodgings to a gentleman at moderate price with advantage of English conversation. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, n. 68. c 3204

Fratelli Delorme, piazza Castello, 22, Torino, ricercano lavorante o apprendista passamantaie e ricamatrice per mode e confezione. c 3318

Giovane tedesca, che parla benissimo l'italiano, cerca posto per aiuto della padrona di casa o presso bambini. Entrata anche subito. — Offerte alla cassetta 31 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3509

Bicicletta nuova per signora. Vera occasione. — Presso Fossi Luigi, 41, via Cavour. c 3009

Volendo evitare

d'essere avvelenati dai vini sofisticati, con insignificante spesa procuratevi l'analizzatore istantaneo. Carteleria, via Venti Settembre, 14, Torino. c 3510

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.